

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 92 DEL 12 NOVEMBRE 2002
SITZUNG DES REGIONALRATES NR. 92 VOM 12. NOVEMBER 2002

Ore 10.00

Vorsitz: Präsident Pahl
Presidenza del Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet und ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Entschuldigt haben sich die Abg. Divina, Benedetti, Kasslatte, Magnani und Frick.

PRÄSIDENT: Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

MOLINARI: *(segretario): (legge il processo verbale)*
(Sekretär): (verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Danke! Sind Einwände zum Protokoll? Keine. Dann gilt es als genehmigt.

Ich verlese die Mitteilungen: Die Fraktionssprecher haben zugestimmt, dass am Donnerstag keine Sitzung stattfindet, weil der Landtag von Trient sein Wahlgesetz weiterbehandeln müsste. Der Tagesordnungspunkt, der auf der Sitzung vom Donnerstag vorgesehen war, nämlich das Gutachten zum Verfassungsentwurf, wird als erster Tagesordnungspunkt am 3. Dezember behandelt. Am 5. Dezember ist dann eine Nachtsitzung vorgesehen, wenn sie erforderlich ist, für den Abschluss des Haushaltes. Am 3. Dezember machen wir auch um ca. 17.40 Uhr noch einen kurzen Weihnachtsempfang, so wie im vergangenen Jahr.

Weitere Mitteilungen:

Am 29. Oktober 2002 hat der Präsident der Wahlprüfungskommission Avv. Maurizio Perego mitgeteilt, dass die Wahlprüfungskommission in der Sitzung vom 16. Oktober 2002 festgestellt hat, dass hinsichtlich des vom Regionalratsabgeordneten Silvano Grisenti bekleideten Amtes eines Vizepräsidenten des Verwaltungsrates der Gesellschaft „Flughafen Valerio Catullo von Verona“ keine Unvereinbarkeitsgründe bestehen.

Am 7. November 2002 haben die Regionalratsabgeordneten Dario Pallaoro und Sergio Muraro mitgeteilt, dass die Bezeichnung der Ratsfraktion „LISTA DINI – AUTONOMISTI TARENTINI“ in „AUTONOMISTI TARENTINI – GENZIANE“ abgeändert wird.

Am 24. Oktober 2002 hat der Regionalausschuss den Gesetzentwurf Nr. 60: „Bestimmungen für die Erstellung des Haushaltes für das Jahr 2003 und des mehrjährigen Haushaltes 2003 – 2005 der autonomen Region Trentino-

Südtirol (Finanzgesetz)“ und den Gesetzentwurf Nr. 61: „Haushaltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2003 und dreijähriger Haushalt 2003 – 2005“ eingebracht.

Es sind folgende Anfragen mit der Bitte um schriftliche Beantwortung eingereicht worden:

Nr. 242, eingereicht am 15. Oktober 2002 vom Regionalratsabgeordneten Alessandro Urzi betreffend die Wahrung der Zweisprachigkeit bei der Beschilderung entlang des Südtiroler Teilstücks der A22;

Nr. 243, eingereicht am 22. Oktober 2002 vom Regionalratsabgeordneten Alessandro Urzi, mit der um Auskunft darüber ersucht wird, wie die Region die eigene Vertretung und die wirtschaftlichen Interessen anlässlich der Umwandlung der Körperschaft Bozner Messe in eine AG zu wahren gedenkt;

Nr. 245, eingereicht am 30. Oktober 2002 vom Regionalratsabgeordneten Maurizio Perego, mit der um Auskunft darüber ersucht wird, welche Initiativen in die Wege geleitet wurden, um den Phänomenen der illegalen Einwanderung, der Prostitution und des Drogenkonsums zu begegnen;

Nr. 246, eingereicht am 31. Oktober 2002 vom Regionalratsabgeordneten Donato Seppi betreffend die Rechtmäßigkeit des Beschlusses des Gemeinderates von Kaltern, mit dem der Übergang der Mendel von der Gemeinde Ruffrè an die Gemeinde Kaltern verfügt wird;

Nr. 247, eingereicht am 4. November 2002 vom Regionalratsabgeordneten Pius Leitner betreffend die Investitionen des Zentrums PensPlan.

Es sind die Anfragen Nr. 236 und 237 beantwortet worden. Der Text der Anfragen sowie die jeweiligen schriftlichen Antworten bilden ergänzenden Bestandteil des stenographischen Berichtes über diese Sitzung.

Jetzt fahren wir mit der Behandlung des Gesetzentwurfes Nr. 34: Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss) fort. Es geht um den Änderungsantrag zum Art. 1 bis, Prot. Nr. 9465/1, eingebracht vom Abg. Urzi und anderen. Ich verlese den Antrag:

„Die Handels-, Handwerks-, Industrie- und Landwirtschaftskammern von Trient und Bozen können innerhalb der im vorhergehenden Absatz vorgesehenen Fristen und im Rahmen der eigenen, delegierten oder wie auch immer übertragenen Befugnisse Funktionen zur einheitlichen Vertretung der gemeinsamen, in ihren Zuständigkeitsbereich fallenden Wirtschaftskategorien vorsehen. Diese Funktionen werden von einem Büro wahrgenommen, das abwechselnd für jeweils zwei Jahre seinen Sitz in Bozen und in Trient hat. – Entro le scadenze indicate al comma precedente le Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano e Trento possono prevedere, nei limiti delle attribuzioni proprie, delegate o comunque demandate, funzioni di rappresentanza unitaria delle categorie economiche in esse operanti, attraverso un ufficio avente sede alternativamente, ogni biennio, a Trento ed a Bolzano.“

Abg. Urzi, Sie haben das Wort.

URZÌ: Grazie Presidente. Intendo intervenire sull'ordine dei lavori per fare chiarezza preliminare rispetto al dibattito che ci attende. La chiarezza è richiesta in modo particolare su un passaggio, signor Presidente, abbiamo avuto occasione di poter leggere un emendamento che ci è stato consegnato nei giorni scorsi, che ora è all'ordine del giorno, è l'emendamento aggiuntivo del comma 1-bis, a firma dei conss. Durnwalder, Andreotti, Dellai, che prevede un certo tipo di procedura futura. Si legge, infatti, nell'emendamento: "d'intesa tra il Presidente della Regione e delle Province autonome di Trento e di Bolzano sono definiti i provvedimenti occorrenti per rendere operative le deleghe di cui al comma 1, sentite per quanto di competenza le organizzazioni sindacali più rappresentative".

Sappiamo che questo emendamento non è ancora in discussione, ma vorremmo che venisse fatta chiarezza già da subito su una serie di questioni. Signor Presidente, la invito a fornire delle risposte, previo magari anche consulto con l'Ufficio di Presidenza stesso, se lo ritenesse opportuno, o il collegio dei capigruppo, cosa che ritengo ancora più opportuna.

Mi spiego. L'emendamento nella sostanza prevede di incidere su una materia che è già stata oggetto di voto. Nelle sedute precedenti del Consiglio regionale si sono già posti in discussione e si sono votati emendamenti soppressivi ai singoli commi. Questi emendamenti sono stati respinti in grande parte, accolti in minima parte. Alcuni degli emendamenti respinti avevano per oggetto la soppressione di commi in cui si prevedono appunto una serie di provvedimenti occorrenti per rendere operative le deleghe, sia in materia di personale, sia in materia di organizzazione che in altre materie. Per il principio generale, che è sempre stato giustamente osservato nel passato, ritengo fondamentalmente che l'emendamento a firma dei conss. Durnwalder, Andreotti e Dellai non possa essere dichiarato accoglibile, perché interviene su una materia che è già stata oggetto di voto in Consiglio regionale, interviene laddove il Consiglio regionale ha già potuto liberamente esprimersi, bocciando emendamenti soppressivi.

Allora se andiamo a discutere ciò che è già stato votato, evidentemente inneschiamo una spirale che non ci porta più da alcuna parte e questo principio, se deve valere adesso, deve valere sempre per ogni altro tipo di emendamento presentato da ogni parte politica.

Signor Presidente, per questo la richiamo subito ad un'attenzione particolare, rispetto a questo aspetto che è puramente tecnico, ma assolutamente significativo e ritengo che le nostre osservazioni siano più che fondate.

Per questa ragione, signor Presidente e da subito, la invito a porre in essere una riunione dei capigruppo per discutere approfonditamente di questo aspetto, anche per le conseguenze che la discussione dell'emendamento dei conss. Durnwalder, Andreotti, Dellai ed altri potrà comportare.

Attendo da lei, signor Presidente, dopo una sua approfondita analisi della questione, un parere che possa sgombrare il campo da ogni sorta di equivoco. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Urzì. Die Behandlung erfolgt in der Reihenfolge, wie die Änderungsanträge eingebracht worden sind und zwar zuerst behandeln wir

den Antrag, den wir verlesen haben. Dann geht es weiter bis zum Antrag mit der Prot. Nr. 9468. Der Antrag des Kollegen Durnwalder und anderer kommt gleich danach. Es besteht kein Widerspruch zu dem, was im Regionalrat abgestimmt worden ist, denn abgelehnt wurden die Anträge zur Streichung. Aber die Anträge gemäß dem Gesetzesentwurf bestehen noch, darum können zu diesen weiteren Absätzen Änderungen eingebracht werden. Der Antrag vom Abg. Durnwalder und anderen steht also nicht im Widerspruch, er muss ganz normal behandelt werden.

Bitte, Abg. Urzi.

URZÌ: Grazie Presidente. Prendo atto delle sue dichiarazioni, non mi sento di sostenere appieno quello che lei ha appena affermato, però ritengo ancora con più forza che debba essere approfondito il problema e sciolto un dubbio di fondo, perché se questo principio, così come lei lo ha enunciato, vale adesso deve valere sempre. Quando si sostiene che si è già votato su una certa materia, si è già votato nel senso che il Consiglio ha ritenuto di dover esprimere una propria valutazione di merito, su una serie di procedure da seguirsi per il futuro. Il Consiglio, respingendo degli emendamenti ha espresso un parere su un concetto, su quel concetto ora si ritorna con un emendamento che interviene sempre su quel concetto sul quale si è già espresso il Consiglio attraverso un voto, respingendo un emendamento.

Allora credo che questo sia un principio di ordine generale che non può essere disatteso, signor Presidente. Secondariamente, la invito quindi a non far decadere la questione, perché la questione non può decadere così, quindi la invito e rinnovo la richiesta di approfondire la questione, attraverso una riunione del collegio dei capigruppo, perché si possa in quella sede porre a confronto le diverse posizioni, attraverso anche l'aiuto ed il sostegno magari dell'ufficio legale e giungere al chiarimento riguardo questa materia, secondariamente, signor Presidente, è chiaro che comunque l'emendamento a firma dei conss. Durnwalder, Andreotti, Dellai ed altri, pur prevedendo una serie di misure, non può incidere sulla necessità di discutere ed approfondire nel merito tutti gli altri commi, i commi successivi all'1-bis. Mi spiego. Nel caso in cui, quando ci arriveremo, l'emendamento in questione dovesse essere approvato, è chiaro che con questo non fa decadere automaticamente i commi sui quali si è già votato e che quindi sopravvivono e che hanno la necessità di essere nuovamente discussi per aggiungere o togliere dei passaggi, secondo la discrezionale iniziativa legislativa dei singoli gruppi consiliari. Cioè l'approvazione eventuale dell'1-bis a firma dei conss. Durnwalder, Andreotti e Dellai, non può pregiudicare – su questo la invito da subito a fornire un chiarimento – la trattazione ordinaria dei commi dal 2-bis in avanti.

Lei capisce, signor Presidente, che la questione è estremamente complessa e non può essere liquidata in due battute, deve essere perlomeno ampiamente giustificata. Lei comprende che sarebbe paradossale ora, dopo che abbiamo già votato una serie di emendamenti soppressivi ai singoli commi, discutere, eventualmente approvare un emendamento che prevede l'inserimento di un comma nuovo, che fa decadere ciò sul quale il Consiglio ha ritenuto di esprimere un suo chiaro intendimento, un suo chiaro orientamento e di voler salvare. Se il Consiglio ha voluto riconoscere la ragionevolezza del

comma 4, del comma 5, del comma 6 e via discorrendo, è chiaro che adesso con un successivo emendamento non si può riporre in discussione la soppressione di quegli stessi commi, perché il Consiglio si è già espresso.

Signor Presidente, è talmente chiaro e trasparente il concetto che non può esserci ombra di dubbio nella lettura interpretativa dello stesso.

La invito, signor Presidente, a convocare una riunione del collegio dei capigruppo alla presenza dei funzionari dell'ufficio legale, del Segretario generale della Regione, per fare luce su questo principio che è di tecnica giuridica e legislativa di carattere generale e sul quale abbiamo la necessità di fare da subito chiarezza, perché altrimenti rischiamo di percorrere un percorso totalmente al buio, dove un principio vale in certe circostanze, ma non vale in altre e ciò non potrebbe essere né gradito, né tollerato da parte nostra. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Abg. Urzì, jetzt für den Vormittag haben wir sicher noch zu tun mit den Abänderungen, die von Ihnen und von Kollegen eingebracht worden sind. Deshalb fahren wir mit den Arbeiten fort. Wenn es um die Auslegung der Geschäftsordnung geht, so kann das Präsidium dies befinden und das berufe ich um 14.30 Uhr zu dieser Frage, die Sie aufgeworfen haben, ein. Aus meiner Sicht besteht kein Hindernis, aber ich berufe das Präsidium doch ein. Inzwischen können wir Ihre Anträge behandeln.

Sind Wortmeldungen zu den Anträgen selber? Der Abg. Taverna hat das Wort.

TAVERNA: Sul regolamento, signor Presidente. Prendo atto della notizia che ci ha appena fornito, circa la sua volontà di convocare l'Ufficio di Presidenza per discutere del problema sollevato dal collega Urzì. Mi sento anch'io di intervenire, signor Presidente, sul regolamento e mi sento di spezzare una lancia a favore di una tesi che è patrimonio comune di qualsiasi assemblea legislativa, che poggia i propri lavori sulla univoca considerazione che nessun emendamento può essere accolto se contrasta nella forma e nella sostanza con precedenti deliberazioni operate dall'assemblea legislativa.

Su questo piano a me pare che sia una questione assolutamente pacifica che l'emendamento Andreotti, Durnwalder e Dellai sia la riproposizione di emendamenti che sono stati presentati nella forma e nella sostanza con i medesimi obiettivi che l'emendamento Andreotti, Durnwalder e Dellai propongono, nella accezione scontata che l'approvazione di questi emendamenti ha il significato di sopprimere i commi dell'art. 1 di questo disegno di legge.

Signor Presidente, evidentemente la sua dichiarazione circa la convocazione dell'Ufficio di Presidenza per discutere nel merito la possibilità di essere accolto l'emendamento che ho appena citato, ma mi permetto di richiamare, a voce alta, non soltanto lei che non ha bisogno di richiami, ma di richiamare l'assemblea sul fatto che il principio inequivocabilmente praticato e sanzionato da una prassi ormai consolidata da secoli di attività parlamentare, consista nel fatto che non sono ammissibili emendamenti che siano in contrasto nella forma e nella sostanza con votazioni sul medesimo argomento già eseguite.

Quindi su questo, signor Presidente, mi sono permesso, anche a futura memoria, di fare questo intervento nella consapevolezza che questo principio non possa essere assolutamente violato, pena la decadenza di qualsiasi credibilità e pena anche la conseguenza di presentazione di migliaia di emendamenti che hanno lo stesso significato dell'emendamento presentato dai colleghi Dellai, Durnwalder ed Andreotti su questo argomento. Grazie.

PRÄSIDENT: Ich habe vorhin gesagt, dass ich das Präsidium einberufen werde. Nach meiner Meinung besteht der Widerspruch deshalb nicht, weil zwar die Streichung abgelehnt worden ist, aber inhaltlich kann trotzdem eine Veränderung der noch bestehenden Absätze vorgenommen werden. Sie werden also nicht gestrichen, aber sie können verändert werden. Somit besteht nach meiner Sicht ein logischer Widerspruch im Sinne von Art. 62 der Geschäftsordnung in diesem Falle nicht.

Bitte, Abg. Seppi.

SEPP: Vorrei intervenire sull'ordine dei lavori chiedendo al Segretario generale quello che dice il regolamento, nel senso che, dal punto di vista di diversi colleghi e dal mio, finita la discussione di tutti gli emendamenti soppressivi non si possono presentare altri emendamenti soppressivi riferiti a commi, i cui emendamenti soppressivi sono stati respinti.

La domanda specifica è: nel momento in cui in un disegno di legge come questo tutti gli emendamenti soppressivi ai diversi commi sono stati votati e comunque sono stati votati tutti gli emendamenti abrogativi e quindi soppressivi, ritengo che non sia più possibile presentare altri emendamenti soppressivi degli stessi commi, perché non si può assolutamente pensare di votare due volte sulla stessa cosa.

Questo è un dato ovvio, per cui ritengo che la domanda non sia nemmeno tanto riferibile a quello che deciderà il collegio di Presidenza, ma è una domanda specifica di regolamento, che va rivolta nell'interpretazione dello stesso al Segretario generale. Di conseguenza vorrei, per potermi organizzare nel proseguo dei lavori, avere una risposta immediatamente, perché è una domanda di regolamento, quindi una domanda che deve essere in qualche modo assolta nella risposta, dopo di che ciò a me serve e servirà ad altri per poterci organizzare e creare la situazione istituzionale che più riterrà opportuna, considerato il suo compito che è quello di portare avanti la propria azione politica. Di conseguenza è una domanda alla quale non serve ci sia la riunione dell'Ufficio di Presidenza per darla, può l'Ufficio di Presidenza rispondere ad altre domande, ma non a questa. La mia domanda è chiara e specifica: nel momento in cui tutti gli emendamenti soppressivi sono stati votati, in positivo o negativo, questo non ha importanza, ritengo non si possa presentare altri emendamenti soppressivi relativi agli stessi commi. Questo è ovvio, altrimenti un disegno di legge non avrebbe mai la possibilità di essere finito nella sua discussione.

Chiedo ufficialmente al Segretario generale ed a lei Presidente di fornirci una risposta, perché alla ripresa dei lavori del pomeriggio potrebbe essere per noi tardi per organizzare una determinata situazione istituzionale, che dai banchi delle opposizioni riteniamo opportuno fare.

Quindi non è che posso aspettare i tempi vostri, ma obiettivamente in merito ad una domanda di regolamento, esigerei, mi sia consentito questo modo di esprimermi, una risposta immediata perché il regolamento deve essere chiaro e deve darmi una risposta immediata. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Eine Befassung der Fraktionssprecher ist dazu nicht vorgesehen. Sie entscheiden darüber nicht, denn im Sinne von Art. 62 kann entweder der Präsident unanfechtbar entscheiden oder notfalls das Plenum über die Zulässigkeit oder die Nichtzulässigkeit von Anträge befragen, wobei zwei dafür und zwei dagegen sprechen. Das Präsidium werde ich befragen, aber die letzte Entscheidung kann dann trotzdem ich fällen bzw. wenn ich es für notwendig halte, kann ich das Plenum befragen.

Sind Wortmeldungen zum Meritum? Bitte, Abg. Urzi.

URZÍ: Grazie Presidente. Preliminarmente alla discussione di merito sull'emendamento, lei me lo concederà, ritengo di allacciarmi a ciò che si è detto sino a questo momento, per chiederle un chiarimento in modo particolare su un punto, ossia il fatto che dopo l'approvazione dell'emendamento Durnwalder, Andreotti, Dellai, i commi 2-bis, 4, 5 6 e 7 possano essere trattati e discussi in aula. Signor Presidente, se lei darà un'interpretazione di un certo tipo dell'emendamento Denicolò, per intenderci, cioè il Presidente della Regione effettivo, se lei darà un certo tipo di interpretazione all'emendamento potremo essere d'accordo con lei, nel senso che si debba intendere quell'emendamento come: "d'intesa tra il Presidente della Regione e delle Province autonome di Trento e di Bolzano definire i provvedimenti eventualmente occorrenti per rendere operative le deleghe di cui al comma 1, laddove già non previsti dai commi successivi". Cioè tutto ciò che rimane può essere regolato e quindi dovrà essere apportato un emendamento correttivo dell'emendamento Denicolò, dovrà essere apportata una correzione, perché si disciplinerebbe praticamente la regolamentazione, secondo questo tipo di procedura, di tutto ciò che non è già previsto dai commi successivi.

Allora sarei d'accordo anche nell'approvare un emendamento di questo tipo, nel sostenerlo, signor Presidente, che sia chiaro. Lei deve fare chiarezza su un aspetto in modo particolare, signor Presidente, i commi 2-bis, 4, 5, 6 e seguenti, in caso di approvazione dell'emendamento Denicolò, non possono non essere trattati, perché su questi commi il Consiglio si è già espresso.

Allora sei lei riuscirà a dare chiarezza su questi due aspetti: primo, i commi successivi comunque verranno trattati, magari aggiustati, ma verranno trattati; secondo, l'emendamento Denicolò va inteso nel senso in cui l'ho inteso io, ossia che prevede la disciplina di tutto ciò che non è previsto dai commi successivi all'1-bis, allora mi pare che il problema sia già risolto, ma chiarezza su questo aspetto deve essere data. Praticamente deve essere data immediatamente, perché altrimenti viene a mettere in discussione un certo tipo di procedura che abbiamo sempre seguito e che abbiamo seguito nel corso delle ultime sedute del Consiglio regionale, quando noi stessi, signor Presidente, abbiamo concordato con lei nella dichiarazione di inammissibilità di alcuni emendamenti che contrastavano con precedenti voti già espressi dal

Consiglio regionale. Noi ci siamo dichiarati d'accordo con lei, signor Presidente, con la dichiarazione di inammissibilità dei nostri emendamenti che contrastavano ciò che in precedenza era stato votato dal Consiglio regionale.

Siccome per noi i principi valgono e valgono sempre, indipendentemente dai colori e dalle opportunità, ebbene noi rivendichiamo il principio anche in questa circostanza e diciamo: benissimo, si metta in discussione chiariti questi termini, signor Presidente. La prego di fissare questi due punti, l'emendamento Denicolò prevede la disciplina di tutto ciò che non è previsto ai commi successivi e voteremo a favore, annuncio sin d'ora che il nostro gruppo voterà a favore in questo caso, ma l'emendamento dovrebbe essere leggermente corretto con l'aggiunta di un passaggio, che dice: per quanto non previsto ai commi successivi; secondariamente deve essere chiarito l'aspetto relativo alla discussione dei commi successivi, perché i commi successivi, essendo già stata votata una loro eventuale abrogazione, rimangono in vita e devono essere trattati, non si è mai vista una procedura diversa rispetto a questa.

Signor Presidente, credo le cose debbano essere dette con estrema chiarezza e noi le abbiamo dette. L'Ufficio di Presidenza, sono certo ed anche lei personalmente, di questo sono ancora più certo, sarà in grado di fornire chiarezza su questi due aspetti in maniera inequivocabile, in modo da proseguire normalmente in maniera seria, corretta e rispettosa del regolamento e delle consuetudini la discussione in Consiglio regionale del disegno di legge n. 34.

Signor Presidente nel merito, mi rimangono 11 secondi e quindi dico che l'emendamento è un ottimo emendamento ed io invito l'aula a votare a favore. Grazie.

PRÄSIDENT: Cons. Seppi, ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie Presidente. Io non so se l'emendamento sia ottimo o meno, quello che interessa a me è che è un emendamento che ci concede di discutere, io vedo altri colleghi che si sono approntati e quindi ci permette di procedere in una determinata direzione che è quella già preannunciata e cioè quella di creare i presupposti affinché questo tipo di disegno di legge abbia a non procedere con molta celerità, come il collega Denicolò ben sa. Lei sa benissimo che non vogliamo concludere i lavori in fretta, di conseguenza Presidente vorrei davvero che lei, glielo chiedo a titolo puramente istituzionale, vorrei che lei mi desse una risposta alla domanda di prima. Mi sono più permesso di intervenire sulla sua risposta per una questione di cortesia e per una questione di sensibilità, però il problema è questo, la domanda è precisa. Nel momento in cui tutti gli emendamenti abrogativi sono stati liquidati, è possibile presentare altri emendamenti abrogativi sugli stessi commi? Non credo, anche perché siamo già nella discussione degli emendamenti propositivi che segue, secondo regolamento, quelli che sono gli abrogativi, per cui non si possono più presentare emendamenti abrogativi, nel momento in cui tutti gli abrogativi sono stati elusi e stiamo parlando di emendamenti propositivi.

Questo è il problema, perché lei ci deve dare modo di caricare la corazzata istituzionale, cioè se lei mi dice che questo è un passaggio possibile,

io non lo ritengo possibile, però se lei crede che sia possibile me lo dica, evidentemente dobbiamo andare a preoccuparci o io mi andrò a preoccupare di tutte quelle che sono le situazioni istituzionali che mi concedono di allungare ancora di più nel tempo questo tipo di discussione. E' evidente, qua è il nostro gioco e allora abbiamo però da sapere quali sono le regole con le quali stiamo giocando.

Noi non possiamo giocare una partita, non possiamo giocare una battaglia istituzionale non sapendo quali sono le regole che verranno poste in essere e non possiamo nemmeno aspettare che queste regole ci vengano date a metà partita, a carte già distribuite.

Penso che il collega Urzì, che ha fatto anche lui questo tipo di richiesta, meriti una risposta precisa, cioè prima di giocare la partita vogliamo sapere quali sono le regole, se poi queste regole le riteniamo giuste o sbagliate lo discuteremo in seguito, ma sapere con quali metodi andremo a giocarla, questo per noi risulta fondamentale.

Nel merito dell'emendamento entrerò solamente per far trascorrere altri due minuti che mi sono concessi dal regolamento, ne parliamo tranquillamente, qui si parla di creare i presupposti che possono consentire di procedere, nei limiti delle attribuzioni proprie, delegate o comunque demandate, funzioni di rappresentanza unitaria delle categorie economiche in esse operanti comuni, attraverso un ufficio avente sede alternativamente, ogni biennio, a Trento ed a Bolzano. E' un emendamento un po' forzato, è una situazione un po' burocraticamente ingarbugliata, sicuramente è un emendamento di cui ringrazio il presentatore, perché ci consente, assieme a quelli che ho presentato io, di allungare ancora di più la discussione.

Non ha importanza se questo emendamento verrà votato o meno, io voterò sicuramente a favore, in quanto sono convinto che questo ufficio, avente sede a Trento ed a Bolzano e quindi alternativamente da un biennio all'altro abbia una sua funzione di vigilanza, di controllo e di verifica e ritengo altresì che avere distribuito sul territorio questo tipo di situazione, abbia modo di creare anche i presupposti per mantenere in piedi un concetto di Regione, in cui gli uffici principali e fondamentali siano situati nella città di Trento e nella città di Bolzano.

E' un discorso riferito alle camere di commercio, industria e artigianato, è un discorso riferito ad una parte di quelle che sono le deleghe previste, mi auguro che il collega, sulla stessa lunghezza d'onda, abbia pensato anche di recuperare ciò che riguarda la cooperazione e la vigilanza sulle cooperative e mi auguro quindi che ci siano altri emendamenti che vanno in questa specifica direzione.

Quindi ritengo doveroso votare a favore di questo emendamento, come ritengo importante che questo emendamento ed altri siano stati presentati. Ritengo necessario avere una risposta, Presidente, perché vogliamo sapere con quali regole stiamo giocando la partita. Grazie.

PRÄSIDENT: Collega Morandini, ne ha facoltà.

MORANDINI: Presidente, ho chiesto la parola sul regolamento, chiedo venia agli altri colleghi che già si erano iscritti prima di me, prima di entrare nel merito.

Signor Presidente del Consiglio, mi rivolgo a lei che è da sempre stato tutore della legalità e della legittimità del procedimento all'interno di quest'aula, perché si debbono definire regole chiare e certe a fronte della novità che lei stamani ha comunicato all'aula e che è rappresentata dall'emendamento a firma dei tre Presidenti, il Presidente della Giunta provinciale di Trento, di quella di Bolzano e della Regione Trentino-Alto Adige.

Poiché sino a questo momento, prima della presentazione di quell'emendamento, sono giacenti da tempo all'esame dell'aula una serie di emendamenti su cui l'aula ha avuto modo di approfondire, di prepararsi, di svolgere le necessarie considerazioni, eventualmente ulteriori proposte da formulare, questo nuovo emendamento riporta un elemento di novità assoluta all'interno dell'aula. Allora c'è bisogno di sapere, Presidente Pahl, secondo me da subito, quali sono le regole sulla base delle quali si muove dalla proposizione dell'emendamento, a firma dei tre Presidenti, in avanti il lavoro dell'aula. Abbiamo il diritto ed il dovere, visto che questo è il nostro lavoro, di saperlo per approntare, di conseguenza, tutta una serie di riflessioni, proposte e quant'altro.

Con riferimento poi all'emendamento presentato dal capogruppo regionale della SVP, è chiaro che si riferisce a quanto è disposto ai commi successivi, quello però che io chiedo è che dica il Presidente del Consiglio, o sentendo i capigruppo, oppure coinvolgendo, come ritiene l'Ufficio di Presidenza, cosa ne è dei commi successivi. Come lei capisce, Presidente del Consiglio, la proposizione di quell'emendamento a firma dei tre Presidenti delle Giunte, evidentemente ha portato uno 'ius novum', sia pure 'de iure condendo', sulla quale l'aula deve sapere come atteggiarsi, cioè sapere quali sono gli emendamenti che restano in piedi, che ne è della possibilità che spetta a ciascun consigliere di attivarsi nei confronti dell'emendamento nuovo, in sostanza di definire regole certe per il procedere dei nostri lavori.

Penso che questo è diritto nostro, è dovere nostro poi lavorare di conseguenza e quindi chiedo a lei, che da sempre è tutore della legittimità e della garanzia dei lavori dell'aula, di attivarsi in questa direzione, proprio per dare un alveo di regole certe all'andamento dei nostri lavori, visto che stiamo parlando all'interno di un procedimento legislativo e fra l'altro all'interno di un disegno di legge che ha una portata immensa non solamente sul piano giuridico, ma anche sul piano politico ed istituzionale, perché evidentemente determina nuovi assetti, prevedendo la delega di funzioni amministrative dalla Regione alle Province, su una serie assolutamente importante, quali sono quelle che il disegno di legge prevede siano delegate. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Diese Frage stellt sich erst, wenn der Änderungsantrag des Kollegen Durnwalder und anderer effektiv angenommen wird. Aber meine Linie habe ich gesagt. Es besteht kein Widerspruch, weil die Streichung abgelehnt ist, aber die bestehenden Absätze können natürlich verändert werden. Erst wenn danach ein Widerspruch zu dem besteht, was noch vorhanden ist, dann können die weiteren Anträge auch nicht mehr behandelt werden. Aber wir warten ab, was die Entscheidung des Plenums zum Antrag des Kollegen Durnwalder bringt. Vorher ist die Diskussion gar nicht fällig. Wenn der Antrag angenommen wird, dann ergeben sich weitere Konsequenzen, aber

das ist die Diskussion, die sich danach herstellt. Wir können nicht alle Fragen hier vorwegnehmen. Aber meine eigene Haltung habe ich schon mehrmals gesagt.

Weitere Wortmeldungen zum Meritum? Der Kollege Taverna hat das Wort.

TAVERNA: Signor Presidente, rimango per la verità molto sconcertato dalle sue affermazioni, perché il fatto che lei abbia già anticipato che in quell'emendamento non trova alcuna contraddittorietà rispetto agli emendamenti soppressivi respinti, mi lascia francamente molto perplesso, ma aspetteremo l'ufficializzazione della sua anticipazione nei modi e nei tempi stabiliti. Tuttavia non posso non dichiarare fin da adesso che, qualora fosse accolta questa interpretazione, useremo tutti i sistemi per contrastare non soltanto il proseguo di questa legge, ma anche per contrastare tutta l'attività del Consiglio regionale da qui fino alla scadenza della legislatura. Questo glielo assicuro con la serenità, la franchezza ed al tempo stesso la proverbiale tenacia che mi ha sempre contraddistinto in Consiglio regionale.

Entriamo nel merito dell'emendamento. L'emendamento è sostenibile sotto il profilo della coerenza, rispetto anche all'emendamento che è stato approvato e che costituisce il cappello del disegno di legge. Se il primo comma, quello approvato, prevede la possibilità del trasferimento delle deleghe per scadenze e modalità diverse rispetto non solo all'oggetto delle stesse, ma rispetto anche ai soggetti destinatari delle deleghe, vale a dire la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano, a nostro giudizio, è condivisibile l'emendamento, almeno sul piano della sostanza, perché l'emendamento tende a unificare, nell'ambito di una rappresentanza delle categorie economiche dei sindacati e anche delle libere professioni, perché anche le libere professioni, secondo la rivisitazione statutaria operata dalla camera di commercio di Bolzano ed in ragione della modifica dello statuto, per quanto riguarda la camera di commercio di Trento, entrambe gli statuti recuperano una rappresentanza delle categorie professionali.

Quindi il fatto di pensare ad una rappresentanza unitaria a livello regionale delle categorie economiche professionali e delle forze del lavoro, rappresentate all'interno delle camere di commercio, rappresenta, a nostro giudizio, un elemento importante di novità per quanto riguarda una risposta unitaria sul piano istituzionale del mondo della società civile che nelle camere di commercio sono rappresentate. E' un modo come un altro per riaffermare un principio che conosciamo, il principio della partecipazione del lavoro alle costruzioni delle scelte della politica, è un modo anche per acquisire professionalità, competenza, interessi reali di fronte ad un mondo, quello dei partiti, che abbiamo conosciuto come un mondo che opera spesso e volentieri per far emergere interessi particolari o particolaristici ed alcune delle volte in contrasto con gli interessi reali della società, con interessi reali dei cittadini.

Ecco perché questo emendamento assume particolare valore, particolare significato, perché ci proietta nella logica della partecipazione delle categorie e si proietta anche nella logica della collaborazione delle categorie all'interno di una entità territoriale, definita come entità territoriale della Regione. E' un recupero allora della Regione questo emendamento e siccome questo è

un emendamento che va a recuperare anche in termini unitari una rappresentanza significativa della nostra socialità, va questo emendamento approvato, proprio per la carica innovatrice che esso dimostra nella acquisizione di un modello che per quanto riguarda la destra di partecipazione e la destra che ha un forte contenuto di socialità, è orientato a raggiungere questi obiettivi e questi traguardi.

L'emendamento va approvato proprio per il suo significato che dimostra di possedere e va approvato anche per rendere, da un punto di vista giuridico, obbligatorio quell'anelito di partecipazione che noi riteniamo debba essere momento e motivo fondante di una sociale rappresentazione degli interessi reali dei cittadini, delle categorie, degli interessi reali di chi lavora, a prescindere che questo lavoro sia espressione di un rapporto dipendente, oppure sia espressione di un'attività autonoma, sia attraverso la impresa o attraverso l'esercizio di un'arte, di una professione.

In questo modo e per questi motivi voterò a favore di questo emendamento, perché ne condivido la portata formale, ne condivido i motivi di ordine etico morale e ne condivido anche la pregnanza di ordine giuridico.

PRÄSIDENT: Abg. Holzmann, ne ha facoltà.

HOLZMANN: Grazie, signor Presidente. Prima di intervenire sull'emendamento, mi si consenta di esprimere la mia più grande perplessità, in ordine all'intenzione dell'Ufficio di Presidenza per quanto riguarda l'emendamento Denicolò, che dovrebbe essere votato, che dovrebbe far decadere gli articoli successivi, per i quali sono già stati discussi, votati e respinti i relativi emendamenti soppressivi. Delle due l'una, o il regolamento interno del Consiglio consente di presentare emendamenti soppressivi e poi di ripresentarne degli altri, anche se sono stati respinti, cosa che non mi pare sia contemplata, oppure in questo caso si sta dando un'interpretazione estensiva e quindi benevola nei confronti della maggioranza e si consente di presentare un emendamento soppressivo, nonostante siano già stati respinti gli emendamenti soppressivi sui singoli articoli.

Ho l'impressione, signor Presidente, che la correttezza con cui lei ha condotto i lavori di questo Consiglio fino a questo momento, rischi di naufragare su questa interpretazione, che, ripeto, è eccessivamente benevola nei confronti della volontà della maggioranza e quindi rischia di avere degli effetti dirompenti per i lavori dell'aula con conseguenze che le lascio immaginare.

Quindi la invito a riflettere su questo punto, nell'interesse del Consiglio, dei rapporti anche maggioranza e opposizione e soprattutto nel rispetto delle istituzioni.

Per quanto riguarda invece il merito dell'emendamento presentato, ritengo che sia corretto pensare ad una maggiore integrazione nell'attività di rappresentanza delle categorie economiche, in particolare commercio, industria, artigianato, ma anche libere professioni e crediamo che tutto ciò che è stato lasciato alla buona volontà delle singole associazioni, dei singoli organi di rappresentanza debba invece trovare una forma di coesistenza più coordinata e questo nell'interesse di tutti.

Quando si parla di economia si parla di politiche di sostegno dell'economia, si parla anche di infrastrutture a sostegno del tessuto economico e tutto ciò deve essere visto con una visione di ampio respiro. Molto spesso accade, nella nostra realtà autonomistica, che politicamente paghi molto di più nascondersi dietro il provincialismo, quando si parla di grande viabilità si pensa soprattutto ad accontentare piccoli nuclei della popolazione, che magari in preda all'impulso del momento o qualche volta a campagne giornalistiche che lasciano il tempo che trovano, dimostrano la loro contrarietà rispetto a certi investimenti, rispetto a certe strutture, soprattutto per quanto riguarda i trasporti.

Ebbene, crediamo che questa non sia una visione di ampio respiro, che necessita invece la nostra economia. Noi crediamo di dover immaginare uno scenario comune per il Trentino e l'Alto Adige, uno scenario di lungo e medio periodo ed una volta individuati questi obiettivi l'economia si debba muovere per poterli raggiungere con il contributo fondamentale della politica dell'amministrazione. Così non è, quindi trovare delle forme di interazione tra l'economia di Trento e di Bolzano, almeno a livello di rappresentanza di queste categorie credo possa essere una prima risposta.

Quando si parla, ad esempio, di viabilità, noi abbiamo una visione provincialistica e questo vale sia per Bolzano che per Trento, le categorie economiche fanno fatica a farsi sentire, perché forse il loro peso non è ancora così forte, si preferisce molto spesso ascoltare le sirene del populismo, il rumore popolare del momento che si fa sentire in maniera forse più forte, ma che non consente di guardare lontano e non consente soprattutto una visione organica degli obiettivi strategici che la nostra autonomia deve sapersi ragionevolmente dare.

Ecco perché credo che l'emendamento, che mi rendo conto è piccola cosa rispetto al problema più generale, ma è comunque un tassello positivo che si metterebbe al posto giusto, non dico al momento giusto, perché questo avviene sicuramente con notevole ritardo rispetto alle esigenze che si sono manifestate in questi anni, ma che comunque vada sostenuto. Naturalmente il mio è un sostegno convinto, sulla base dell'esperienza maturata in questo Consiglio e soprattutto in virtù dell'attenzione che il nostro gruppo dedica in particolar modo ai problemi dell'economia, del lavoro, dell'occupazione. Siamo in un periodo non facile, anche se le nostre due Province possono godere di una situazione relativamente buona, in virtù anche dei consistenti flussi finanziari che vengono trasferiti dallo Stato per il funzionamento delle nostre autonomie, però ciò non ci deve far perdere di vista l'obiettivo comune, che è quello di progresso di un maggior benessere che deve essere conquistato e questo benessere lo si può conquistare se si crea una sintonia di intenti tra la politica e l'economia.

Questo dal nostro punto di vista è fondamentale, deve essere una feconda simbiosi fra questi due ambiti della società che devono marciare di pari passo, guardando l'orizzonte, gli obiettivi che da questo punto di vista non sono ancora stati correttamente individuati, proprio perché manca unione di intenti, manca sintonia e manca soprattutto la possibilità di poterci confrontare su questi problemi. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Cons. Plotegher, ne ha facoltà.

PLOTEGHER: Presidente, noi riteniamo fondamentale questo emendamento, anche perché vediamo purtroppo avvicinarsi la fine e cerchiamo in tutti i modi di scongiurare quella che per noi rappresenta indubbiamente un'eventualità estremamente negativa.

Riferendoci proprio al contenuto di questo emendamento, vale a dire alla necessità di valorizzare determinati settori fondamentali dell'economia, come sono quelli dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio e del turismo e poi anche le professioni, riteniamo innanzitutto che questi fondamentali settori dell'economia debbano avere una sede assolutamente unitaria e riteniamo anche che non sia possibile che settori fondamentali dell'economia e vitali per le Province di Trento e di Bolzano vengano affrontati separatamente nelle due Province.

Crediamo che questo sia un criterio estremamente localistico e totalmente sganciato da una visione ampia europea, da una visione organica che veda l'evoluzione e lo sviluppo dell'economia nei suoi settori fondamentali, agganciata ad una logica più ampia, più vasta e quindi in grado di poter reggere a quelli che saranno i momenti di emergenza che l'allargamento continuo dell'Europa porterà.

Questo emendamento prevede un'unificazione di queste attività, un coordinamento essenziale e prevede soprattutto che restino all'interno di una logica regionale, unitaria questi settori fondamentali. E' per questo che noi proponiamo con questo emendamento che alternativamente ogni biennio si scambii la sede, ma che ci sia una sede unitaria, dove possano avere, all'interno di un'unità regionale, dei momenti di compensazione, di confronto di queste attività fondamentali. E' per questo, proprio per mantenere questo livello regionale, che noi chiediamo che questo emendamento sia accolto.

E' chiaro che la Regione, ma questo è stato detto anche da molti a livello di discussione, quando in determinati momenti in cui si discuteva duramente sul futuro della Regione, è stato detto che la nuova Regione avrebbe dovuto avere dei contenuti, avrebbe dovuto non ridursi ad una scatola vuota, ad un contenitore senza contenuti, ad una accademica sopravvivenza di un'assemblea senza valore, oltretutto moralmente riprovevole, se a questo contenitore concedi dei finanziamenti che non trovano poi giustificazione se non esistono valori, se non esistono contenuti, se non esistono motivi per rapportarla ad un'evoluzione della situazione generale in senso europeo.

Allora noi riteniamo che agganciarsi a queste attività dell'economia, agganciarsi all'attività delle categorie del lavoro, agganciarsi ad un'ottica anche di tipo corporativo per dare valore alla nuova Regione, sia veramente un motivo essenziale da portare avanti e da difendere ed è per questo che noi abbiamo presentato questo emendamento e lo difendiamo, lo difenderemo ritenendolo un compenso per quei cedimenti che, per motivi politici che molte volte abbiamo qui illustrato, sta portando alla fine della Regione.

Quindi noi invitiamo veramente i colleghi ad intervenire ed a dare a questo emendamento un peso, a dare a questo emendamento la possibilità di far ripensare decisioni che sono state portate avanti ed abbiamo infinite volte ripetuto, per motivi che andranno a colpire gli interessi unitari di questa Regione, andranno a colpirli in una logica esclusivamente localistica,

estremamente distante da quelli che sono gli interessi delle popolazioni, sia della provincia di Trento che di quella di Bolzano.

PRÄSIDENT: Collega Cominotti, ne ha facoltà.

COMINOTTI: Proseguiamo con il disegno di legge, quindi con le deleghe delle funzioni amministrative. Al primo comma si dice che a decorrere dal 1° febbraio 2004 le deleghe passano automaticamente alle Province di Bolzano e di Trento. Con questo emendamento si vuol far sì, almeno per quanto riguarda la localizzazione degli uffici e della sede quindi, il rapporto tra ufficio ed operatori possa essere alternativamente a vantaggio sia degli operatori della provincia di Trento che di quella di Bolzano. Si vuole sostanzialmente fare in modo che in ogni biennio ci sia un cambio della sede, in modo da poter mettere in maggior collegamento e soprattutto dare maggiore visibilità a quegli che sono gli operatori, sia nell'ambito provinciale di Trento che nell'ambito provinciale di Bolzano.

Sembra una cosa così lineare, scontata, ma è importante, perché anche le sedi dove sono gli uffici e dove possono essere punti di riferimento per gli operatori hanno un'importanza fondamentale, soprattutto in un mondo dove le cose vanno in modo molto veloce, dove si ha sempre più bisogno di sinergie. Quindi da questo punto di vista abbiamo la possibilità, con la sede a Bolzano, di avere un collegamento verso la mitteleuropea, verso il Tirolo e quindi dare più attività e soprattutto più collaborazione per quanto sono gli operatori di lingua tedesca.

Quando invece la sede, negli anni successivi, può essere a Trento, ecco che abbiamo un collegamento maggiore con il nord-est, con la zona più produttiva dell'Italia settentrionale e quindi questa opportunità non può far altro che arricchire quella che può essere la competenza e soprattutto quelle che sono le funzioni degli operatori tramite la camera di commercio.

E' un emendamento di facile comprensione, un emendamento che potrebbe essere recepito in termini globali e che in tutto e per tutto fa in modo che ci sia sempre meno distacco fra le due Province, questo non volere la Regione possa essere sopperito da una maggiore collaborazione e sinergia tra le due Province. Penso che l'interscambiare delle sedi e lo vediamo anche nello stesso Consiglio regionale, ci permette di portare le esperienze del territorio trentino a Bolzano e di portare le esperienze del territorio di Bolzano e Trento e quindi in questa collaborazione reciproca non facciamo altro che arricchire in modo sostanziale quello che è il rapporto con la gente, il rapporto con il territorio.

Al di fuori dell'emendamento in sé e per sé, bisogna tornare sul disegno di legge generale, sul disegno di legge che in modo pratico sta mettendo in discussione e sta annullando la Regione, dando anche queste ultime funzioni amministrative in delega alle due Province, funzioni amministrative che hanno un'importanza enorme per la sopravvivenza dell'ente Regione. L'ente Regione ha significato solo se ha le competenze, l'ente Regione ha significato solo se all'interno si fa politica come scelta politica, l'ente Regione ha significato e valore solo se rappresenta l'intero territorio. Una volta che le deleghe e le funzioni amministrative vengono date alle due Province il

castello si svuota e rimane una scatola vuota, dove all'interno di essa non ci saranno più rapporti, né dialoghi e luoghi per discutere e creare confronto tra le varie esperienze e tra i vari rappresentanti delle popolazioni.

Ecco perché questo emendamento, pur mantenendo e pur dicendo essere in subordine al principio delle deleghe, che sostanzialmente svuota e mette nelle condizioni che non esista più la Regione, almeno salva l'operatività e le funzioni degli operatori.

Ripetendo il concetto di prima, facciamo in modo che almeno questa parte fondamentale del territorio abbia la maggiore collaborazione e la maggiore possibilità di interscambio all'interno della Regione. Grazie.

PRÄSIDENT: La parola al collega Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie Presidente. Dico subito che voterò convintamente a favore di questo emendamento, per le ragioni che andrò esponendo, naturalmente nella trepida attesa, signor Presidente, che lei o con la conferenza dei capigruppo, ovvero attraverso l'apporto dell'Ufficio di Presidenza, dia risposta alla questione regolamentare che mi sono permesso poco fa di porre alla sua attenzione ed a quella dell'aula. Dicevo che voterò convintamente questo emendamento, perché esso è espressivo di una unitarietà dentro la cornice regionale che, a mio avviso, va assolutamente salvaguardata e mantenuta.

L'emendamento in discussione sostanzialmente propone la possibilità che ci sia una garanzia delle funzioni di rappresentanza unitaria delle categorie economiche, attraverso un ufficio che alternativamente, due anni a Trento e due anni a Bolzano, abbia appunto residenza e sede ogni biennio in una Provincia diversa. Perché questo emendamento è prezioso e va sostenuto e salvaguardato? Perché si fa carico di assicurare, dentro l'esplicarsi delle competenze dal punto di vista sostanziale, all'interno di ciascuna delle due Province, l'unitarietà del quadro regionale. Ancora una volta quindi questa unitarietà del quadro regionale riemerge con forza anche perché nella sostanza e nel merito è assolutamente positivo che ci siano sinergie reciproche fra le rappresentanze economiche della provincia di Trento, operanti nel settore delle camere di commercio e delle relative competenze e le rappresentanze economiche della provincia di Bolzano operanti anch'esse nel settore relativo.

Non posso non ricordare all'aula, allorquando furono tenute, all'interno della commissione competente, le audizioni durante il lavoro di commissione, in vista dell'esame da parte della commissione relativa del disegno di legge che stiamo discutendo, le rappresentanze delle camere di commercio espressero, almeno in buona parte, questa necessità di raccordo regionale e molti di loro vedevano con grande perplessità, oserei dire con preoccupazione, il fatto che si andasse a smantellare, cioè diversificare l'operatività, il quadro regionale all'interno delle competenze delle camere di commercio, quindi a dividere in maniera profonda la competenza di coloro che operano all'interno delle camere di commercio a livello provinciale di Trento e di chi vi opera a livello provinciale di Bolzano.

Per questa ragione ritengo che questo emendamento si fa proprio carico di garantire questo quadro regionale, cioè questo contesto unitario, che

sicuramente non può non portare bene all'interno del lavoro degli operatori delle camere di commercio, perché assicura questo comune denominatore, di cui c'è bisogno per garantire unitarietà, efficienza ed efficacia al lavoro degli operatori stessi. Faccio anche presente che, sempre in occasione delle audizioni che si sono tenute durante il lavoro della commissione legislativa competente sul disegno di legge che stiamo discutendo, era emerso con forza che si ponesse più attenzione proprio al personale.

Quale maggiore garanzia per il personale delle camere di commercio, che sappiamo ha operato bene in questi anni, se non quella di ricondurlo ad un quadro unitario regionale, piuttosto che vederlo smembrato nei due comparti provinciali fra l'altro, senza nemmeno sapere nel concreto la destinazione, perché un conto è che oggi il personale trovi la sua disciplina all'interno del contesto regionale, il personale della camera di commercio ed un conto è che domani, ormai spaccato il quadro regionale, si veda trasferito alle province, non si sa con quali destinazioni e talvolta anche con quali funzioni.

Questo è un emendamento prezioso, signor Presidente, signori colleghi, io invito tutti i colleghi a sostenerlo con forza, proprio perché si fa carico dentro questo contesto di garantire l'unitarietà del quadro regionale e soprattutto di alimentare le sinergie che sono estremamente positive fra gli operatori economici che lavorano in provincia di Trento e gli operatori economici che lavorano in provincia di Bolzano, entrambi operatori economici ricollegatesi alle funzioni camerali di cui è parola nell'emendamento. Grazie.

PRÄSIDENT: Collega Bertolini, ne ha facoltà.

BERTOLINI: Intervengo a favore di questo emendamento, perché come ormai è evidente in quest'aula, di fronte ad una parte della coalizione che ormai opera in maniera evidente per lo smantellamento della Regione, per l'abolizione totale della Regione, per lo svuotamento completo di ogni competenza a carico della Regione, vi sia una controparte che invece si impegna anche ad individuare delle competenze o comunque delle funzioni che possono garantire il collegamento e l'unità tra la provincia di Trento e la provincia di Bolzano.

L'accusa che noi abbiamo sempre rivolto al centrosinistra è stata questa di avere portato avanti il progetto di svuotamento della Regione, senza avere un progetto alternativo che prevedesse anche la seppur minima indicazione di quale ruolo, di quali competenze attribuire ancora alla Regione Trentino-Alto Adige.

Questo è quanto mai realistico, proprio perché a fronte di questo disegno di legge, che prevede il passaggio delle competenze alle due Province, nessuna proposta è arrivata dal centrosinistra per attribuire competenze o ruoli o funzioni alla Regione. Ecco che allora questo emendamento sicuramente va accolto con favore, proprio perché è uno sforzo per individuare qualche funzione che possa tenere ancora in collegamento la Provincia di Trento con la Provincia di Bolzano e che quindi ridia senso a questo ente Regione che si vuole definitivamente chiudere.

Il fatto che questo emendamento vada a toccare le categorie economiche, quindi il motore dell'economia delle due Province, direi che è ancora più importante, proprio perché sarebbe veramente un grave danno che

le categorie economiche risultassero completamente scollegate tra la provincia di Trento e la provincia di Bolzano. Questo ufficio, questo alternarsi tra Trento e Bolzano di alcune funzioni di rappresentanza unitaria delle varie categorie economiche presenti nella camera di commercio, sia molto importante e che vada veramente sostenuto, non solamente dalla Lega Nord, non solamente da chi non vuole lo smantellamento della Regione, ma credo che questo emendamento dovrebbe trovare la condivisione di tutti i componenti di quest'aula consiliare.

Tra l'altro credo che l'opportunità che questi rappresentanti le categorie economiche possono avere di scambi, di confronti, di contatti tra di loro, credo che rappresenti una importante ricchezza, una importante risorsa per tutto il mondo economico della nostra Regione. Le due Province hanno sicuramente caratteristiche e peculiarità diverse ed anche nel mondo economico, nel passato, si sono differenziate con iniziative diverse e per questo motivo credo nell'importanza di un collegamento ancora più solido e più forte rispetto al passato, tra tutti i rappresentanti del mondo economico della Provincia di Trento e della Provincia di Bolzano.

Ai sottoscrittori dell'emendamento credo vada riconosciuto il merito di aver fatto questo sforzo, di avere individuato una forma di collegamento tra la provincia di Trento e la provincia di Bolzano e quindi di aver voluto individuare queste forme di mantenimento del ruolo della Regione Trentino-Alto Adige.

Sicuramente non solo per il Trentino, ma anche per l'Alto Adige sarà un grave danno lo svuotamento della Regione e lo scollegamento quasi totale tra Trentino e Alto Adige e non ci stancheremo mai di ripetere quanto dannosa sia questa operazione e quindi contro questo progetto ci sarà la nostra piena opposizione ed attueremo tutti i tentativi per far recedere da questo proposito la maggioranza.

PRÄSIDENT: La parola al collega Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Grazie, signor Presidente. In questo disegno forsennato che la SVP ed il centrosinistra ha perseguito sin dall'inizio della legislatura, cioè quello di annullare di fatto la Regione, in questo disegno forsennato non si è voluto tenere conto di quelli che sono gli interessi dei cittadini, gli interessi di tutti i cittadini della Regione che certamente non avranno motivo di rallegrarsi per quello che state facendo. Non si è voluto tener conto degli interessi complessivi della cittadinanza, quando noi dicevamo che occorre un bacino di utenza di molto superiore a quello che ciascuna provincia può esprimere per fare impulso ad alcuni settori, si pensi alla ricerca, l'università, alla sanità stessa. Questo significa non solo rischiare di non avere in questi settori sviluppi, ma significa anche far pagare un costo ai cittadini. In questo disegno forsennato se non si è voluto tener conto degli interessi complessivi della popolazione, almeno si riteneva che non si procedesse alla spaccatura totale delle categorie economiche che insistono nello stesso territorio e che invece hanno bisogno di sinergie, di unità per cercare di rappresentare al meglio i propri interessi ed i loro interessi non sono soltanto interessi particolari, sono interessi che coinvolgono ancora una volta l'intera popolazione, perché si tratta di categorie economiche e quindi di impulso all'economia dell'intera Regione.

Io credo che se voi ne aveste avuto il potere avreste impedito persino alle centrali sindacali di divorziare, di dividersi, non deve esistere una CGIL regionale, non deve esistere una CISL regionale, non deve esistere una UIL regionale, avreste spaccato anche i lavoratori, quando noi sappiamo che gli interessi dei lavoratori a Trento o a Bolzano sono gli stessi e sono gli stessi anche gli interessi che hanno gli altri lavoratori nelle altre regioni. Ecco perché la rappresentanza nazionale si fonda sulla rappresentanza locale e su momenti di aggregazione sempre più ampi nell'ambito del territorio.

Voi imporreste la divisione e la separazione dei lavoratori, così come imporrete la separazione delle categorie economiche rappresentate nelle camere di commercio, industria, agricoltura, artigianato, perché questo lo potete fare e lo farete se non vorrete avere un momento di resipiscenza ed accettare questo emendamento che, in qualche misura, limita i danni che state combinando.

Credo che se non si perseguisse un disegno tutto politico, ma con la "p" minuscola e non certamente nell'interesse della popolazione, voi accettereste questo emendamento, perché nulla toglie alle deleghe di competenza che dalla Regione vengono poi attribuite alle Province. Si tratta soltanto di garantire una rappresentanza unitaria all'interno della Regione di categorie economiche e perciò non incide in nessuna misura sulle deleghe che la Regione attribuisce alle Province. Quindi almeno questo potreste accettarlo, ma siccome voi perseguite una politica con la "p" minuscola che è quella della forsennata separazione anche in settori dove invece bisogna unirsi, temo che neanche questa piccola correzione, questo emendamento troverà accoglimento nella maggioranza. E' un peccato e ve ne assumerete tutta la responsabilità anche nei confronti di queste categorie, certamente. Credo che se non lo farete voi, se cercherete voi di disgregare le categorie, poi dovranno necessariamente trovare un momento di sintesi all'interno della Regione, dovranno trovare strumenti e modi perché la categoria sia adeguatamente rappresentata nell'ambito della Regione e nella competizione con le altre regioni nazionali ed estere. Quindi se non lo farete voi le categorie dovranno attrezzarsi, ma se non lo farete dimostrerete ancora una volta che il vostro disegno è soltanto di piccola politica, di piccolo cabotaggio che mira soltanto a determinare una situazione antistorica di autarchia. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Presidente, direi che il braccio di ferro continua, perché in effetti gli interventi mirano a rallentare i lavori per non arrivare all'approvazione di questo disegno di legge che, come è già stato detto da altri colleghi, mira a scardinare, demolire definitivamente la Regione con il consenso placido, tranquillo, silenzioso della Provincia autonoma di Trento, del Presidente della Provincia autonoma di Trento, che guarda più alla scadenza del 2003 che agli effetti veri che questo provvedimento potrebbe produrre.

Oggi si cerca di non rompere nel modo più assoluto i rapporti con la SVP, perché potrebbe diventare, seppure in una provincia diversa, un alleato importante per le elezioni del 2003 e si accetta anche che vengano trasferite alle Province queste competenze, si accetta pure che vi sia un trattamento

anche dal punto di vista economico del personale diverso fra Provincia di Trento e di Bolzano. Visto che l'operazione avviene con un provvedimento legislativo unico, visto che andranno ad assumere un nuovo stato dal punto di vista giuridico, si poteva prevedere che il trattamento economico, fosse uguale tra Trento e Bolzano.

Mi sembra che nemmeno questa volontà ci sia ed allora è chiaro che l'opposizione continuerà ad intervenire per impedire che questo avvenga ed in questo modo, per la cocciutaggine, per la determinazione che ha dimostrato questa maggioranza, verrà meno anche la possibilità di poter approvare il disegno di legge che riguarda i comuni. Noi siamo stati criticati perché è stato approvato un emendamento, in fase di discussione della legge sulla riforma elettorale in provincia di Trento, che mette nella situazione di incompatibilità i sindaci che intendono candidare e che sono sindaci dei comuni con popolazione superiore ai 5 mila abitanti. C'è stata una critica fortissima, sembra quasi che questo provvedimento sia stato fatto ad hoc per garantire la possibilità di riconferma di qualche consigliere che ha partecipato al voto per l'approvazione di questo disegno di legge.

In effetti, cari cons. Mosconi e Perego, i sindaci oggi dicono di essere in grave difficoltà, perché la legge Bassanini ha fatto questa separazione delle funzioni e praticamente non possono più assumere decisioni di tipo politico, perché sono in capo all'organo tecnico, amministrativo, eccetera e le scelte amministrative assumono sapore di contenuto politico ed i sindaci non possono intervenire perché la legge glielo vieta.

Allora questa è stata sicuramente una legge che ha messo in difficoltà i comuni del Trentino, a permettere a questi sindaci che candidino ricattando anche i loro censiti, perché dal momento che candidano e rimangono in carica, possono anche ricattare i censiti, perché lo hanno fatto anche la volta scorsa, permettere a questi sindaci di mettere magari in crisi delle amministrazioni comunali, è meglio ci sia quel provvedimento che è stato approvato con legge provinciale a Trento che prevede l'incompatibilità fra sindaci che vogliono candidare per le elezioni provinciali del 2003.

Allora sarebbe meglio affrontare questo problema che è quello che riguarda la legge, già depositata a firma anche nostra e che prevede di ripristinare la situazione anti-Bassanini. Forse un ragionamento di questo tipo bisognerà farlo, perché credo che continuare con questo braccio di ferro non porterà a nulla, ci sono emendamenti che cercano di cassare o di annullare una serie di emendamenti già presentati, vengono fatti dei subemendamenti, questi subemendamenti vedono un'altra serie di emendamenti presentati dalle minoranze ed in questo modo si continuerà all'infinito.

Chiudo Presidente, invito anche questa maggioranza a riflettere un attimo se non sia il caso di affrontare la legge sui sindaci e poi vedere come uscire da questa situazione che mi sembra stagnante.

PRÄSIDENT: Danke! Der Abg. Boso hat das Wort.

BOSO: Grazie Presidente. Ogni volta che intervengo rimarco alla sua persona alcune responsabilità, perché avevamo parlato sia pubblicamente all'interno del Consiglio, sia nel corridoio della possibilità che lei presentasse un quadro, una

nuova bozza di pseudo Regione o di indirizzo generale di cosa si poteva gestire con la Regione e penso che oggi sia la legge sulle deleghe, sia la legge sui sindaci la Regione l'avrebbe già emanata.

Presidente, vuol dire che non c'è una volontà di semplificare le cose, vuol dire che la politica del testa a testa, la politica dei montoni e dei bufali continua a perversare all'interno di questo Consiglio regionale. Ecco perché io pensavo che lei che presiede, per l'ultima volta, il Consiglio regionale nella sua composizione storica, avesse avuto la volontà politica, perché questa è volontà politica di dare una traccia di ciò che si poteva fare e visto che anche lei, per volontà del suo partito, non le è stato permesso di poter raggiungere una quota di risoluzioni che avrebbero permesso il dialogo all'interno di questo Consiglio.

Allora se questo è un fatto politico, partitico non vedo la base, Presidente Pahl, di spaccare anche quello che è il riferimento economico, perché le camere di commercio sono quelle entità dove i soggetti produttivi fanno le ricerche delle filiere di mercato. Allora indebolire oggi verso questa globalizzazione che è un dramma totale, sia per l'economia, sia per le società produttive economiche, sicuramente è perdente. Allora vorrei capire se nello stesso momento che la volontà della SVP e della sinistra-centro del Trentino di spaccare quelle che sono le realtà economiche, c'è eventualmente un qualcosa che è vergognoso da far sapere al rimanente dei consiglieri che non fanno parte di questa maggioranza.

Di fronte a questo vorrei capire se più a valle o a monte delle diverse visioni della nuova realtà territoriale del Trentino-Alto Adige si può trovare in futuro qualche realtà nuova o se nelle vostre ricerche, se nelle vostre volontà avete già dato, avete già trovato un qualche cosa che non è dato far sapere a noi, perché questo è ciò che io leggo in questo momento.

Allora se i colleghi, per contrapposizione partitico-politica si trovano a dover creare un certo tipo di opposizione e anche forse volontà di cercare di far uscire dalle vostre bocche un qualche cosa di nuovo, questo è ciò che vi sto chiedendo e ve lo sto chiedendo bonariamente. Vorrei vedere se quello che è stato fatto dal Governo dell'Ulivo alla Provincia di Trento ed alla provincia di Bolzano, fosse stato messo a referendum, cosa sarebbe successo, ma certamente chiedere un pensiero, un indirizzo, un'indicazione, esprimersi la volontà sovrana del popolo, forse a qualcuno poteva far paura. Ecco che allora tutto ciò passa all'interno dei palazzi, dell'aula, sostenuto e nascosto dall'informazione della stampa locale, che non fa conoscere ciò che si vuole fare all'interno di questi uffici.

Ecco allora che sarebbe stato interessante che le forze di governo avessero scelto un referendum se le loro scelte scellerate venivano condivise dalla comunità, perché allora ci sarebbe stato anche un indirizzo se tutto era giusto che i consiglieri regionali togliessero quello scudo protettivo alla comunità che il Consiglio regionale togliesse quello scudo protettivo alla camera di commercio, perché questo è ciò che vi si sta chiedendo. Indebolendo le camere di commercio, arriviamo al punto che queste troveranno grosse difficoltà con i nuovi mercati di apertura dai paesi dell'Est, che non hanno diritti nei confronti dei lavoratori, che non hanno obblighi di difesa della classe operaia, per cui sicuramente arriveranno dei prodotti, delle entità economiche e produttive che

sviliranno i nostri imprenditori, metteranno in difficoltà l'occupazione, lo stiamo vedendo alla Fiat e alla Pirelli.

Le richiedo ancora, Presidente Pahl, se lei può o se lei vuole presentare questo piccolo quadro di nuova regione per poter chiudere quello che è questa politica di contrapposizione fra maggioranza ed opposizione. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Danke! Der Abg. Perego hat das Wort.

PEREGO: Grazie, signor Presidente. Per onestà politica ed intellettuale devo dire che nel corso della scorsa settimana, in sede di discussione del Consiglio provinciale di Trento, ebbi modo di chiedere al Presidente Cristofolini di chiederle di sospendere questa tornata di Consiglio regionale, per dar modo al Consiglio provinciale di Trento di ragionare con un po' più di tranquillità sulla legge elettorale, che comunque siamo riusciti ad approvare, pur avendo altre due leggi di corollario da votare. La motivazione che portai al Presidente Cristofolini era sostanzialmente unica, dicevo che è sostanzialmente inutile andare a continuare a fare riunioni di Consiglio regionale, nel corso delle quali si verifica questo braccio di ferro tra due parti del Consiglio, braccio di ferro che non ha vie d'uscita se non quello di una estenuante battaglia politica d'aula, che poi in realtà d'aula è dire un eufemismo, perché si tratta soltanto di parlare tra di noi, a quei pochi o nessuno che ci ascolta e che condurrà fra qualche tempo all'approvazione di queste deleghe, avendoci fatto comunque buttar via gran parte di queste giornate.

Torno allora al vero motivo che sta alla base della nostra battaglia ostruzionistica, cosa di cui parlavo questa mattina con la cons. Conci. Sarebbe stato molto più utile e più veloce, relativamente all'approvazione delle due deleghe, stabilire prima, in un dibattito forse un po' più partecipato, che idea abbiamo dell'istituto Regione Trentino-Alto Adige per i prossimi anni. Lo abbiamo detto e ridetto e rispondo anche al Presidente Dellai rispetto ad una battuta fatta al bar, non è un problema l'approvazione delle deleghe, nel merito non ci sono grosse questioni, il vero problema è capire cosa volete fare di questa benedetta Regione, perché il vero problema è l'anomalia di questa Regione, il problema e l'anomalia è quella di due Presidenti di Giunte provinciali seduti sui banchi da consigliere di un Consiglio regionale. Il problema è quello di un Presidente di Giunta regionale che siede sui banchi di un Consiglio provinciale a Trento o di un assessore che a Bolzano fa la stessa cosa. L'anomalia è quella di un ente regionale che dopo l'approvazione di queste deleghe non avrà più alcun potere. L'anomalia è quella di una Regione che avrà immobili, come disse una volta il cons. Atz in commissione, che si sarebbe dovuto ipotizzare anche una vendita di immobili della Regione, posto che gli uffici di cui dispone a Trento diventeranno sovrabbondanti rispetto ai compiti di questa Regione.

Continuo a chiedermi perché non si trova il coraggio e la volontà politica di sospendere questa discussione sulle deleghe, di dare il via alla legge sui comuni che in modo tanto eclatante è stata chiesta a quest'aula e di trovare soprattutto il momento di dare vita a quella commissione consiliare che la Presidente Cogo aveva indicato, come primo atto del suo mandato, alla

Presidenza della Giunta regionale, per indicare l'ipotesi di una futura Regione, rispetto alla quale ipotesi il passaggio delle deleghe non è nient'altro che un atto insignificante, diventa significativo nel momento in cui è l'ultimo baluardo, è l'ultimo simbolo rispetto al quale effettuare una battaglia in favore della Regione. Rispetto a questo ha nulla importanza che io mi metta a parlare sull'emendamento da me stesso sottoscritto e che quindi approvo.

Dichiaro di votare a favore di questo bellissimo emendamento che abbiamo sottoscritto, ma non ha alcun valore, il valore vero è quello che voi della maggioranza vi ostinate a non riconoscere come elemento fondante della nostra battaglia politica.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Perego.

Es gibt keine weiteren Wortmeldungen mehr, dann stimmen wir ab.
Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	56
Jastimmen:	14
Neinstimmen:	38
Weißer Stimmzettel:	4

Der Antrag ist somit abgelehnt.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 9465/2: „Die Handels-, Handwerks-, Industrie- und Landwirtschaftskammern von Trient und Bozen können innerhalb der im vorhergehenden Absatz vorgesehenen Fristen sämtliche Liegenschaften, die sich in ihrem Sitz befinden, zu dem mit nachfolgender Durchführungsverordnung festzulegenden Marktpreis an die Region Trentino-Südtirol veräußern. – Entro le scadenze indicate al comma precedente le Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano e Trento possono alienare tutti i propri beni immobili, ai valori di mercato da fissarsi con successivo regolamento di esecuzione, alla Regione Trentino-Alto Adige.”.

Sind Wortmeldungen dazu? Der Abg. Urzì hat das Wort.

URZÌ: Grazie Presidente. C'è la necessità di chiarire bene i termini di questo emendamento che prevede, come lei ha già riferito leggendolo: “Entro le scadenze indicate al comma precedente le camere di commercio industria artigianato ed agricoltura di Trento e di Bolzano possano alienare tutti i propri beni immobili, ai valori di mercato da fissarsi con successivo regolamento di esecuzione, alla Regione Trentino-Alto Adige”.

Ciò riteniamo che sia doveroso prevederlo, per garantire una procedura trasparente, corretta, efficace e soprattutto utile per la Regione Trentino-Alto Adige, per aver una propria consistenza immobiliare, atta a garantire anche quelle che noi vorremo fossero le funzioni che dovrebbe essere chiamata a svolgere ed a esercitare secondo ed in coerenza ad un'antica

tradizione che oggi viene messa in discussione, ma che noi vorremmo invece potesse essere riconfermata. E' un emendamento, signor Presidente, come tanti altri emendamenti che abbiamo presentato sino ad ora, per sollevare un po' attenzione rispetto al tema di cui stiamo parlando, quello delle deleghe e per garantire l'ancoraggio di alcuni principi a dei capisaldi che noi intendiamo porre in maniera assolutamente trasparente a tutela non solo dell'onorabilità, ma anche delle funzioni stesse e della ragione di esistere della Regione Trentino-Alto Adige.

E' per questo che ci rallegra che il Presidente Andreotti ora sia giunto in aula, sostituendo la collega Chiodi che è stata sacrificata sino a questo momento, che però ha seguito il dibattito forse meglio di quanto generalmente il Presidente Andreotti dimostra di seguire quando è presente. Non per dire che forse siamo più gratificati dalla collega Chiodi che dal collega Andreotti, però è anche vero che noi abbiamo sempre sollecitato una partecipazione attiva del Presidente Andreotti al dibattito, una partecipazione attiva che non c'è mai stata se non per intervenire a sproposito su alcune cose che avevamo avuto occasione di dire, quindi lo invitiamo da ora a riprendere in mano i fili del discorso ed essere parte attiva al dibattito ampio sul futuro dell'ente regionale, nei termini in cui noi lo abbiamo posto.

Se vogliamo parlare del futuro dell'ente Regione, signor Presidente, ritengo che sia l'occasione giusta, dato l'ingresso in aula ora del Presidente Andreotti, di tornare a sollevare un quesito che con costanza, ma anche forse un po' di noia da parte nostra, abbiamo posto all'attenzione dell'aula ogni qualvolta ci era data occasione.

Il quesito è questo, signor Presidente Andreotti: quando aprirà questo benedetto tavolo politico, che era uno dei punti qualificanti il suo programma amministrativo. Signor Presidente, lei si è insediato ai vertici della Giunta regionale promettendo una serie di cose, assumendo una serie di impegni, alcuni onerosi sicuramente dal punto di vista morale e politico. Uno di questi impegni, il più oneroso sicuramente, ma anche il più dignitoso, di fronte a tanti altri passaggi che lei sa non abbiamo condiviso e che riteniamo mortificanti per chi li ha proposti, ma sicuramente mortificanti per l'ente Regione, lei aveva assunto l'impegno di aprire parallelamente all'avvio di una eventuale discussione sulle deleghe di competenza amministrativa alle Province, un tavolo politico che fosse utile a mettere di fronte i rappresentanti delle diverse componenti politiche di questo Consiglio, per addivenire ad un progetto che fosse perlomeno intuitivamente chiaro rispetto al futuro della Regione, nel malaugurato caso in cui le deleghe di funzioni amministrative dovessero essere approvate.

Questo tavolo politico non si è mai aperto, anzi non è nemmeno nel calendario politico, non è nell'agenda che noi cerchiamo di leggere di mese in mese alla ripresa dei lavori del Consiglio regionale, non abbiamo avuto più comunicazione se non una informale, molti mesi fa, mi pare di ricordare prima dell'estate e quindi siamo profondamente amareggiati, perché appare incomprensibile, fuori luogo e del tutto inadeguata la prosecuzione di un confronto in Consiglio regionale sulle deleghe di funzioni amministrative, quando ad oggi non ci è ancora dato di sapere quello che dovrebbe essere,

secondo le intenzioni del Presidente Andreotti e della sua maggioranza, la Regione dopo la delega di funzioni amministrative.

Ciò assume anche i contorni dello scandalo politico e comunque è un'autentica mortificazione che noi denunciemo con grande forza, signor Presidente, appellandoci anche a lei, in quanto Presidente del Consiglio regionale, in quanto quindi garante non solo dei lavori d'aula, ma anche del corretto rapporto fra le diverse componenti politiche del Consiglio a farsi attore di un'iniziativa presso il Presidente della Giunta regionale, affinché vengano mantenuti gli impegni assunti. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Cominotti. Ne ha facoltà.

COMINOTTI: Grazie Presidente. Siamo sul secondo emendamento che trattiamo oggi in aula, anticipo il mio voto favorevole su questo emendamento, è un emendamento che trova il suo scopo anche partendo dal comma 4, dove recita testualmente: "esercitate dalle strutture provinciali allo scopo individuate o istituite". Ecco perché sembra corretto che in questo passaggio ci sia l'alienazione dei propri beni immobili ai valori di mercato, quindi fissare regolamenti e gare in modo da dare trasparenza e logicità a quello che può essere un trasferimento immobiliare di un ente pubblico.

E' un emendamento che riconosce l'importanza che hanno le camere di commercio nell'ambito della vita economica e politica per quanto riguarda la Regione. E' evidente che con il passaggio delle deleghe va a snaturare la consistenza ed i rapporti fra Trento e Bolzano, da un'unica regia passiamo a due regie diverse e separate, due regie che possono avere anche gli stessi scopi e le stesse identità, ma per dare scopo ed identità bisognerebbe trovare un collante, un denominatore comune che possa dare significato a quelle che sono le aspettative, soprattutto le prospettive di questo ente in previsione di rappresentanze, progetti e sinergie diversi.

Siamo ormai in un mondo di globalizzazione e mi pare assurdo dove gli altri vanno a cercare sempre più unità e rappresentare una fetta notevole di un territorio e di un'economia per poter verificare e competere su territori sempre più ampi, noi andiamo esattamente nel modo opposto. Noi stiamo separando in senso opposto quello che poteva essere l'unione di questo ente, andiamo a separare in due piccole realtà senza dare alcun collegamento, quindi sono a sé stanti in tutto e per tutto e quindi non possono che far altro che portare ad una minore funzione di quelle che sono le rappresentanze del mondo imprenditoriale, del mondo economico della Regione o delle due Province.

Ritorniamo sempre al punto precedente, al fatto stesso di questo disegno di legge, che delegando le funzioni amministrative alle due Province, di fatto, annulla la Regione che è ancora importante, perché rappresenta un punto fondamentale per la politica e l'economia del Trentino-Alto Adige.

Con questo passaggio di deleghe andiamo ad annullare la Regione e lo facciamo nel peggior modo possibile, proprio alla fine di una legislatura che anche dal punto di vista politico vede alla Presidenza di questo ente un autonomista. Questa è una contraddizione, noi andiamo a togliere l'ultimo colpo

all'autonomia con la rappresentanza di un partito autonomo o che vorrebbe rappresentare l'autonomia.

C'è un'altra ragione che dovrebbe far pensare la maggioranza, soprattutto la maggioranza trentina di centrosinistra, a poter esaminare un percorso diverso.

Alcuni colleghi prima lo hanno anticipato, per dare spazio a questo disegno di legge si è annullata la discussione sul disegno di legge n. 15, provvedimento che rappresenta, per molti comuni trentini, un passo importante ed indispensabile per il funzionamento dei comuni come entità territoriali più vicine al cittadino. E' chiaro ed evidente che proseguendo su questo passo noi avremo sempre più difficoltà ad arrivare alla discussione in aula del disegno di legge n. 15.

A questo proposito vale la pena soffermarsi un attimo e rammentare come sia stato preciso l'impegno dei capigruppo, soprattutto i capigruppo della parte trentina, in questo caso mi riferisco a quelli del centrosinistra, che avevano dato la garanzia che entro l'anno si sarebbe arrivati alla discussione del disegno di legge. Qui si può correre il rischio di minare l'intero discorso, perché alcuni colleghi di Bolzano, visto l'andamento dei lavori, faranno in modo che per quanto riguarda il disegno di legge n. 15 ci sia lo stesso ostruzionismo, lo stesso modo di procedere per questo disegno di legge.

Ecco che allora la responsabilità è doppia, c'è una responsabilità diretta per quanto riguarda l'approvazione di questo disegno di legge e ce n'è una indiretta per quanto riguarda il disegno di legge n. 15 che dovrà essere accantonato per colpa del disegno di legge n. 34.

PRÄSIDENT: Danke! La parola al cons. Taverna. Ne ha facoltà.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Questo è un tipico caso di emendamento ostruzionistico e dissenso con la interpretazione fornita dal collega Cominotti, lo rispetto per quanto ha detto, però è un emendamento ostruzionistico quello che noi stiamo esaminando.

Ho conferito la mia firma a questo emendamento proprio perché è un emendamento ostruzionistico ed ero consapevole di questo fatto, perché se andiamo alla lettura dell'emendamento è evidente che se andiamo ad affermare, con una norma di legge, il diritto delle camere di commercio di alienare i propri beni, è un'affermazione che da un punto di vista del valore giuridico è un non senso. Quando un soggetto è proprietario di un bene, secondo le regole del Codice Civile, è nella condizione di poterlo alienare quando il proprietario ne è consapevole e rientra nelle sue prerogative disfarsi del bene di cui è proprietario.

Circa l'affermazione poi che la possibilità di alienazione del bene sia finalizzata all'acquisto da parte della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, anche sotto questo profilo affermo che l'emendamento è meramente ostruzionistico, perché nessuno può escludere se non alla autonoma e libera volontà della Regione autonoma Trentino-Alto Adige acquistare beni immobili, che siano della camera di commercio o di qualsiasi altro proprietario non ha alcuna importanza e non fa alcuna differenza.

Non è un caso che l'emendamento che è stato presentato abbia un significato ostruzionistico e dobbiamo anche essere consapevoli, collega Plotegher, che quando gli emendamenti hanno il sapore e le caratteristiche dell'emendamento ostruzionistico, bisogna avere la volontà e la libertà di poterlo affermare. Ciò non toglie che questo emendamento, essendo ostruzionistico, possa in qualsiasi momento inficiare la nostra battaglia, tesa alla difesa della Regione, opponendoci strenuamente in fatto ed in diritto al tentativo di spogliare la Regione di alcune competenze che le sono proprie, in ragione del fatto che un ente politico, quale la Regione, non può essere spogliato di competenze di governo diretto. Se le competenze di natura amministrativa, legate alla Regione, fossero tolte alla Regione, la Regione non avrebbe alcun significato di esistere, perché si limiterebbe ad emanare norme di natura ordinamentale, che a questo punto tutti noi ci dobbiamo interrogare se vale la pena mantenere in vita un ente, la cui funzione risieda soltanto nella competenza di natura ordinamentale.

Ecco allora che, pur in presenza di un emendamento dal sapore nettamente ostruzionistico ed ho cercato di spiegare che il diritto delle camere di commercio, proprietarie dei rispettivi immobili sia anche quello di poter alienare questi immobili a chicchessia e pur legittimamente affermando che la Regione autonoma Trentino-Alto Adige può acquistare immobili da chicchessia, è evidente che la nostra è una battaglia di principio che si formalizza con la presentazione di emendamenti che hanno la volontà di impedire il tentativo apertamente dichiarato, non da oggi, ma che è datato da molti anni e che è quello della SVP di giungere con la connivenza del centrosinistra alla eliminazione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige perché non serve più.

Allora ci domandiamo con onestà intellettuale se vale la pena mantenere in vita un ente inutile, se non nella volontà, da parte di coloro che a livello delle due Province lo governano, risieda l'unico scopo di esistenza di questo ente nel collocare esponenti della maggioranza della Provincia di Trento e della maggioranza della Provincia di Bolzano ad occupare posti di seconda classe per un ente di seconda classe. A questi interrogativi si deve rispondere con coerenza, in relazione alla tradizione di ciascuno di noi ed alla coerenza di ciascuno di noi, da sempre per quanto riguarda la destra, fondata sulla necessità di sostenere un progetto autonomistico, che si fonda sulla organizzazione tripolare della autonomia regionale, senza la quale non dico che sia impossibile alle due autonomie provinciali di sopravvivere, ma senza la quale, secondo il nostro giudizio, incorriamo in un danno sicuro, perché in questo modo realizzeremo una proposta angusta e di modeste dimensioni e non tali da reggere il confronto con le altre istituzioni, sia a livello nazionale che a livello internazionale.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Plotegher. Ne ha facoltà.

PLOTEGHER: Le battaglie ostruzionistiche hanno una loro liceità ed un loro valore e fra l'altro sono strenuamente difese proprio dalla sinistra, lo vediamo in questo periodo a livello nazionale, sono state sempre difese anche al livello provinciale, in provincia di Trento le battaglie ostruzionistiche del cons. Pinter vengono continuamente citate dai consiglieri provinciali della minoranza.

Quando si tratta di difendere valori che si ritengono non rinunciabili, è chiaro che anche battaglie di tipo ostruzionistico, vale a dire molte volte citate come esempio di perditempo alle quali non è dato valore di un determinato tipo, diventano l'unica possibilità, per chi crede in determinati valori, di muoversi e di contrastare efficacemente decisioni che si ritengono perniciose per le comunità. E' questo il caso che attualmente riguarda il destino della Regione Trentino-Alto Adige.

Credo di dissentire con il collega Taverna sul fatto che questo sia un emendamento ostruzionistico, credo viceversa che questo emendamento, che tende a dare una consistenza precisa anche di beni immobili, che quindi tende a dare un punto di riferimento preciso alla futura Regione, abbia un valore di tipo simbolico, perché è chiaro che se noi vogliamo che un domani la Regione non sia quell'involucro senza forme, quel fantasma che, malgrado infinite giustificazioni da parte del centrosinistra trentino, della SVP e soprattutto, questo è veramente il paradosso, dei partiti autonomisti, noi crediamo che la futura Regione non abbia, così come ipotizzata, congegnata e strutturata, la possibilità di avere una sua dimensione credibile, ma che sia solo ed esclusivamente una giustificazione al totale smantellamento.

Da questo punto di vista noi riteniamo che sia estremamente utile il predefinire, prefigurare, disegnare un futuro alla Regione Trentino-Alto Adige, anche rapportandolo a soluzioni pratiche, stabili, a precisi punti di riferimento. Quindi questo nostro emendamento, che tende ad assegnare alla futura Regione anche gli immobili di prestigiosi enti come le camere di commercio, industria ed artigianato, noi riteniamo che abbia un valore veramente al di sopra di quello che può essere configurato in termini di ostruzionismo.

Credo che questo emendamento, che noi invitiamo ad accogliere, abbia un suo preciso scopo, un suo preciso riferimento, un suo preciso obiettivo. Il Presidente Andreotti è in questo occupato a leggere, però credo sia interessato a prefigurare quello che sarà il futuro destino dell'ente Regione, come il Presidente Andreotti ha ripetuto, se si vuole a quell'istituto riservare un futuro.

Credo sia opportuno che determinate proposte vengano in fretta, anche per sapere esattamente quello che sarà il futuro ente, non soltanto un dispensatore di contributi, ma anche un istituto al quale possano fare riferimento le Province ed al quale possano fare riferimento soprattutto le popolazioni del Trentino-Alto Adige.

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat der Abg. Morandini.

MORANDINI: Grazie, signor Presidente. Non posso che dichiarare il mio voto favorevole a questo emendamento, per le ragioni che andrò esponendo e perché mi pare che, coerentemente con la linea adottata dall'emendamento precedente, su cui ci siamo intrattenuti e che è stato votato poco fa, va anch'esso nella direzione di salvare il quadro regionale, naturalmente di salvare il salvabile in questo contesto, per far sì che il quadro regionale sia tutelato e salvaguardato nella sua unitarietà. Perché dico questo? Perché bocciato l'emendamento precedente, che molto opportunamente a mio avviso aveva individuato in un quadro unitario regionale la rappresentanza dei settori

economici, operanti chi in provincia di Trento, chi in provincia di Bolzano all'interno delle competenze camerale, questo emendamento prevede che, entro le scadenze indicate all'interno della norma stessa, a cui fa riferimento l'emendamento, le camere di commercio possano alienare tutti i propri beni immobili alla Regione Trentino-Alto Adige.

Attenzione perché questa previsione di alienazione non è campata per aria, ha una sua logica, una sua pregnanza, in quanto la possibilità che l'emendamento prevede e per il quale voterò a favore, la possibilità in esso prevista di alienare i beni degli organismi camerale alla Regione, evidentemente tende a ricondurre in un alveo regionale unitario un patrimonio immobiliare che non è di poco rilievo.

Non posso non fare riferimento, colleghi, alle audizioni avvenute in commissione legislativa, prima di andare nel merito dell'esame della legge che stiamo discutendo in questi giorni in Consiglio regionale, perché nel corso delle stesse audizioni alcuni rappresentanti camerale ribadirono la necessità che si ponesse attenzione al fatto che venisse salvaguardato dal legislatore, quindi da noi, che fino a prova contraria siamo competenti ad emanare leggi in materia di camere di commercio, venissero emanate norme che si facessero carico di garantire l'unitarietà del quadro regionale.

Evidentemente questa richiesta non era nata a caso, essa affonda le proprie radici all'interno di un contesto che fa riferimento ad un quadro unitario regionale. Allora è chiaro che nel momento in cui invece un disegno di legge, come quello che stiamo discutendo, prevede che le funzioni amministrative di un certo tipo fra le quali le funzioni amministrative che fanno capo alle camere di commercio, quindi entro nel merito del discorso, possano essere delegate dalla Regione alle Province, nel momento in cui il legislatore fa questa proposta è chiaro che viene spaccata l'unitarietà regionale. Qualcuno potrebbe obiettare che, pur prevedendosi la delega delle funzioni amministrative, la titolarità delle stesse resta in capo all'ente delegante, cioè la Regione. Questo è vero, su questo ci sono fior di sentenze della Corte costituzionale che hanno più volte espresso pronunciamenti in questa direzione.

I colleghi però sanno che non è sufficiente prevedere la titolarità in capo alla Regione e delegare tutto l'esercizio amministrativo alle Province, perché nel contesto attuale, che ha visto in questi mesi, anche a causa della modifica statutaria approvata a Roma lo scorso anno, la Regione è stata spogliata di gran parte delle sue competenze, se passassero ancora queste residue di cui è menzione all'interno del disegno di legge che stiamo discutendo, la Regione sarebbe totalmente svuotata.

Ricordo ai colleghi, senza volerli offendere, che l'art. 18 dello Statuto di autonomia dice che la Regione esercita normalmente le sue funzioni delegandole alle Province o ad altri enti locali o avvalendosi dei loro uffici. L'avverbio "normalmente" sta a significare che di norma questo deve avvenire, ma non sempre come il disegno di legge in discussione vuole far sì che sia sancito a livello legislativo.

Per questa ragione voto convintamente l'emendamento in discussione. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie cons. Morandini. La parola al cons. Holzmann. Ne ha facoltà.

HOLZMANN: Grazie, signor Presidente. Mi riallaccio a quanto hanno affermato i colleghi del mio gruppo che mi hanno preceduto, perché chiaramente l'intendimento del collega presentatore era quello di presentare un emendamento, non tanto sul merito, ma più che altro sulla sostanza della legge nel suo complesso, una legge che svuoterà la Regione e le sue poche competenze rimaste e che la ridurrà ad una sorta di simulacro. Qualcuno direbbe una scatola vuota, ma scatola vuota è oggi, in virtù di provvedimenti precedenti che sono stati presi e che ci fanno vedere talvolta, anche dall'opinione pubblica, come persone che vengono qui a perdere tempo in un ente che ormai ha poca importanza.

A nostro avviso è sostanzialmente sbagliato ridurre ulteriormente quel poco che è rimasto in capo alla Regione, senza ancora avere ben chiarito quale sarà il futuro ruolo di questo ente, cioè cosa si immagina di dover fare dell'ente Regione, all'indomani delle competenze di cui oggi stiamo discutendo. A questa domanda sostanziale non è stata ancora data risposta e se mi è consentito posso provare a dare io una risposta, da un lato abbiamo una posizione ben nota, che è la posizione della SVP che da anni chiede la soppressione della Regione e che in tempi più recenti si è riconvertita ad una sorta di depotenziamento, per usare un termine abbastanza attuale, della Regione. Depotenziamento della Regione, quindi rendere questo ente inutile e delegare alle Province le competenze che hanno una certa importanza.

Questa naturalmente è un'impostazione comprensibilissima da parte della SVP che, da sempre, ha maggioranza assoluta in Consiglio provinciale, quindi è abituata a governare risolvendo i problemi all'interno del proprio partito e basta, cosa che non può fare in Consiglio regionale dove la maggioranza non ce l'ha, anche se la maggioranza ha sempre condizionato pesantemente, tant'è che oggi discutiamo di deleghe di competenze, sulle quali la sinistra, nella scorsa legislatura, fece una battaglia durissima. Deleghe di competenze che a denti stretti tutti dicono di non volere, in Trentino in maniera assolutamente trasversale, che certamente non vogliono le rappresentanze delle forze politiche di lingua italiana della Provincia di Bolzano, qui sostanzialmente la posizione della SVP, anche se è minoritaria all'interno del Consiglio regionale, emerge con tutta la sua forza e con il suo peso politico e strategico.

Sta proprio qui la differenza, la SVP è un partito abituato a ragionare per obiettivi e quegli obiettivi, una volta che sono stati definiti, devono essere raggiunti, non ha importanza come, né quando, il tempo non è un limite assoluto, il limite assoluto è l'obiettivo che è stato individuato.

E' proprio la mancanza di obiettivi, soprattutto delle forze politiche trentine, che ci porta a dover rincorrere oggi, su una proposta della SVP, il futuro assetto di questa Regione, Regione che una volta privata delle sue ultime competenze diventerebbe un simulacro. Se questo sia un bene o un male, dal mio punto di vista sarebbe troppo semplice rispondere, perché è chiaro che ciò che si pretende di togliere alla Regione per delegarlo alla Provincia, nessuno ha avuto il coraggio di affermare che verrebbe gestito meglio di quanto è stato fatto fino ad oggi dalla Regione, cioè la delega di funzioni amministrative in alcune

materie alle Province non comporterà un miglioramento delle prestazioni al cittadino, all'utenza in generale.

Quindi si tratta esclusivamente di una decisione, dell'impostazione di carattere politico, che vede da una parte un partito forte, compatto, coeso, che per ragioni interne ritiene molto meglio avere le competenze in capo alla provincia di Bolzano e conseguentemente alla Provincia di Trento, ma questa è una conseguenza derivata, l'aspetto importante è quello di dare alla Provincia di Bolzano ciò che oggi è della Regione e questo per i motivi che ho menzionato.

Quindi lo spirito dell'emendamento è il seguente e per questa ragione mi sono espresso in questi termini.

PRÄSIDENT: Grazie! Das Wort hat der Abg. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Grazie, signor Presidente. Il collega Holzmann ha concluso chiedendosi se era un bene o un male, è una domanda retorica, per noi è un male tutto ciò che state facendo, in ordine allo svuotamento della Regione, alla liquidazione di questo ente. E' un male per mille motivi, non porterà benefici alla popolazione, probabilmente comporterà costi ed è chiaro che nel momento stesso che noi riteniamo che non tanto il disegno di legge sulle deleghe alle due Province di alcune funzioni amministrative, quanto il disegno sottostante, cioè la volontà di liquidare la Regione, non più soltanto chiedendolo ad alta voce, come si faceva da parte della SVP e di altri in altre epoche, adesso raggiunge lo stesso obiettivo, lo stesso risultato in modo surrettizio, cioè rendere un guscio vuoto questa Regione, per dimostrare in un secondo momento che si tratta di un ente che costa ai cittadini e che quindi non ha più motivo di esistere. Quindi si persegue su questa strada e su questa logica.

Quello che si può comprendere per la SVP, per la sua strategia, io lo comprendo, ma non lo condivido, perché comunque è un obiettivo miope, un obiettivo che scaricherà sulle spalle dei cittadini, anche di quelli di Bolzano e di lingua tedesca che la SVP rappresenta, scaricherà dei costi, anche questi non avranno benefici da questa operazione politica miope.

Sebbene pur non condividendo posso capire qual è il punto di vista della SVP nel perseguimento di questo obiettivo miope, non riesco a comprenderlo invece in quelle forze del centrosinistra che compongono la maggioranza a livello di Consiglio regionale. Credo di non essere lontano dal vero se affermo che questa nostra battaglia di resistenza non è vista di malocchio, né dal Presidente Andreotti, né dalla Giunta e neanche dalle forze politiche che sorreggono questa Giunta.

Credo che da un punto di vista forse soltanto elettoralistico, forse per non passare come i liquidatori, i complici di un'operazione liquidatoria, avviata da molti anni dalla SVP, tutto sommato credo che in cuor loro ci stanno ringraziando per questa opera di resistenza che stiamo facendo.

Collegli dell'opposizione, credo che dovremmo interrogarci per vedere se la nostra opera di resistenza riuscirà ad impedire, finché non si chiarisca il futuro di questo ente, il misfatto, oppure se servirà soltanto per rallentare questa operazione.

Se bastassero poche sessioni di questo Consiglio per consegnare alla SVP quello che vuole, allora credo che sarebbe anche inutile trascinarci per

lunghi mesi, se il risultato finale dovesse essere quello e allora probabilmente, pur facendo il nostro mestiere, difendendo le cose nelle quali crediamo, se non sia il caso di interrogarci del perché dovremmo continuare a fare questo favore indiretto al sedicente Presidente di una Regione che non ha più funzioni e valori, se non sedie, oppure se non sia il caso di spogliare il re e mostrarlo nudo per quello che è e dire all'opinione pubblica: la SVP l'ha voluto, ma i complici di questa operazione li avete qui di fronte, sono il centrosinistra, i partiti che lo compongono, il nuovo Presidente della Giunta regionale, i nuovi assessori.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Bertolini. Ne ha facoltà.

BERTOLINI: Prima di affrontare nello specifico questo emendamento, volevo collegarmi all'intervento del collega Lo Sciuto, perché credo che abbia colto nel segno con questo dubbio lanciato, che la nostra è azione ostruzionistica in questo senso – e qui non si ha paura come membro dell'opposizione a dire chiaramente che stiamo facendo ostruzionismo – affinché la SVP ed il centrosinistra trentino ed altoatesino non riescano a portare a casa questa legge, che vedrà lo smantellamento definitivo della Regione.

In questo caso, quando veniamo accusati, come consiglieri della provincia di Trento, di aver condotto diverse azioni ostruzionistiche, credo che questo sia un esempio lampante di come alle volte l'ostruzionismo sia non solo necessario, ma una cosa dovuta da parte dei componenti di una minoranza, per impedire un progetto che sicuramente non va a favore delle popolazioni che si amministrano, ma che invece va a totale danno di queste popolazioni, debba essere fermato con tutti gli strumenti a noi disponibili. In questo caso è evidente che gli strumenti che noi possiamo disporre sono esclusivamente gli interventi in aula e cercare non solo di rallentare l'approvazione di questa legge, ma se possibile di impedirla.

Ecco che l'intervento toccato da Lo Sciuto credo sia veramente opportuno, nel senso che questa nostra azione non è sicuramente vista male dai colleghi, perlomeno del centrosinistra trentino, i colleghi del PATT e delle Genziane che si dichiarano autonomisti e che non possono vedere di buon occhio la dismissione della Regione. Chiaramente per un accordo di maggioranza, sottoscritto nel momento della costituzione della nuova maggioranza e della formazione della Giunta, anche loro devono fare buon viso a cattivo gioco, non possono opporsi a questo progetto, ma in cuor loro sperano che la nostra azione non si fermi e che la nostra iniziativa porti la SVP e la maggioranza regionale a recedere da questo proposito.

Sono convinto che per i politici trentini, che sono responsabili di questo grave fatto, di volere la dismissione della Regione, quindi un indebolimento di tutta l'autonomia, sia trentina che altoatesina, ma soprattutto dell'autonomia trentina, credo non sia certamente un buon biglietto da visita per chi dovrà presentarsi alle prossime elezioni provinciali, avendo sulle spalle questa grave responsabilità.

E' per questo che sono convinto proprio che in fin dei conti tutti sperano che noi portiamo avanti questa azione, che noi non ci fermiamo su questi emendamenti ed alla fine riusciamo ad impedire l'approvazione della legge, quindi riusciamo a mantenere alle due Province autonome di Trento e di

Bolzano quelle competenze che fino ad oggi garantiscono un ruolo ed una funzione alla Regione Trentino-Alto Adige.

Per quanto riguarda l'emendamento specifico, proprio in questo senso mi mette un po' in imbarazzo, perché sicuramente questo emendamento va visto in una doppia ottica, da un lato pensare di alienare dei beni immobili a questa Regione mi preoccupa un po', soprattutto pensando al modo di gestire le risorse, qui parlo del recente passato, parlo della scorsa amministrazione presieduta dalla cons. Cogo e Vicepresidente il cons. Grandi e questo mi preoccupa molto di dare ulteriori immobili ad una Regione, che poi corre il rischio di venire amministrata in maniera inadeguata.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie Presidente. Interverrò su questo emendamento per manifestare la nostra piena approvazione di quanto espresso dai colleghi firmatari. Qui si parla di scadenze indicate al comma precedente, scadenze che sono diverse per il recepimento delle deleghe alla Provincia di Trento, rispetto a quelle della Provincia di Bolzano, date diverse che non corrispondono a quanto previsto dalla legge nazionale e costituzionale con il passaggio delle deleghe che avviene tramite legge regionale, ma che evidentemente non potrebbe prevedere delle date diverse per le due Province, ma non dovrebbe nemmeno prevedere una data, perché la data dovrebbe essere esattamente quella dell'emanazione della legge che stiamo discutendo.

Entro le scadenze indicate dal comma precedente, è l'unico passaggio di questo emendamento che ci fa supporre una anticostituzionalità di questo disegno di legge, se venisse approvato nei termini in cui sarà approvato, mi auguro non lo sia mai, però obiettivamente creerà questo tipo di problematica che andremo a verificare in seguito, con eventuali ricorsi già preannunciati dalle opposizioni, nel caso si addivenisse ad una sua accettazione da parte di quest'aula. Caro collega Perego, più che un'accettazione da parte di quest'aula ritengo che si addivenisse al voto, perché così proseguendo sarà nostro compito fare in modo che non si arrivi nemmeno al voto.

Comunque le cose stanno in questi termini, nei termini espressi da questo emendamento, espressi verso un comma che siamo convinti essere anticostituzionale, nel senso che va in contrasto con una legge costituzionale.

Allora cosa si propongono i colleghi firmatari? Si propongono di creare la possibilità di alienazione di tutti i beni immobili a valore di mercato, con metodologie, con sistemi da fissarsi con successivo regolamento di esecuzione, che verrà stabilito dalla Regione Trentino-Alto Adige e quindi l'acquisizione alla Regione Trentino-Alto Adige.

Ritengo però che qui ci sia un passaggio che sia seriamente contrastante, perché chi dovrebbe stabilire questo regolamento di esecuzione? O meglio chi dovrebbe creare i presupposti per delle regole che consentano l'alienazione di beni immobili o mobili e chi stabilirà il valore di mercato di questi beni se non la Regione o le Province? Certamente se lo stabilisce la camera di commercio a gestione regionale, evidentemente sarebbe come dire che lo stabilisce la Regione, se lo stabilissero invece, in seguito alle deleghe, le due

Province autonome di Trento e di Bolzano sarebbe come dire che lo stabiliscono le Province e non sicuramente le camere di commercio.

Allora come fa la Regione a creare un regolamento di attuazione per la cessione di beni a se stessa? Come si può pensare che chi è l'acquirente diretto di questi beni immobili possa fissare non solo la metodologia di acquisto e di vendita, ma addirittura anche il valore di mercato? Ritengo che in questo ci sia una seria incongruenza. Certamente questo è un emendamento che mi trova comunque d'accordo, anche davanti a questo tipo di incongruenza, perché ritengo che sia una seria proposta, che poi nei suoi metodi di attuazione può essere oggetto di qualche cambiamento, di qualche variabile, sicuramente così come sta ha una sua valenza propositiva, cioè la cessione di immobili alla Regione Trentino-Alto Adige da parte delle camere di commercio, ma che le metodologie di vendita e comunque i sistemi e addirittura il valore di mercato dei beni da acquistare o da vendere li possa acquistare chi li vende e anche chi li compra, che poi alla fine ha la stessa figura da un punto di vista istituzionale, ritengo non possa essere comunque adeguato ad una sana proposta politica.

Sono favorevole a questo emendamento.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Perego. Ne ha facoltà.

PEREGO: Grazie, signor Presidente. Contrariamente all'opinione espressa dal collega Seppi, credo che questo emendamento sia sostanzialmente inutile e mi duole pensare che il collega Urzì abbia immaginato un emendamento di tal fatta. Infatti poter dire che le camere di commercio possono alienare i beni immobili alla Regione Trentino-Alto Adige non credo debba essere indicato, invece credo sia una facoltà, un evento che può realizzarsi anche senza dover prevedere che nella legge ciò sia espressamente specificato, se c'è già una legge peggio ancora. Credo che il suo emendamento, collega Urzì sia decisamente inutile e sovrabbondante, anche perché le camere di commercio, dovendo svolgere la loro attività, probabilmente necessitano di immobili, all'interno dei quali posizionare i propri dipendenti e svolgere le attività a loro demandate. E' meglio che lo facciano in beni immobili di loro proprietà, piuttosto che farlo in beni immobili di cui godono ad altro titolo, ad esempio il contratto d'affitto, piuttosto che il contratto di locazione o comodato o quant'altro.

Quindi esprimo la mia contrarietà all'emendamento, esprimo il mio voto contrario rispetto a questo. Mi fa piacere aver quasi convinto il collega Seppi che ha ascoltato con attenzione le mie argomentazioni e che probabilmente muterà il proprio voto nei confronti dell'emendamento predisposto dal collega Urzì.

Va anche valutato attentamente quanto diceva il collega Seppi, in relazione alle scadenze indicate al comma precedente, in quanto è vero che aver individuato scadenze diverse per le due Province di Trento e di Bolzano, può comportare un rischio di incostituzionalità e quindi questa legge comunque sarà soggetta al vaglio del giudice costituzionale che dovrà valutarne appieno la rispondenza ai principi contenuti nella carta costituzionale del nostro paese.

Detto questo e quindi valutato nel merito l'emendamento del collega Urzì, torno ancora una volta al problema centrale, che non è tanto quello dell'approvazione o meno del disegno di legge del passaggio delle deleghe,

perché come diceva il collega Holzmann prima o poi anche questo accadrà, che sia prima di dicembre o che sia febbraio o aprile o luglio dell'anno prossimo, ma sono convinto, contrariamente agli auspici del collega Seppi, che prima o poi al voto su questo disegno di legge si arriva e sarà quello il momento in cui tutti si assumeranno le rispettive responsabilità.

Rimane il fatto che al voto si arriverà, ancora una volta, senza che le forze politiche presenti in quest'aula abbiano dichiarato la loro volontà, o meglio i loro desideri rispetto alla Regione. Colgo l'occasione dell'ingresso in aula della collega Cogo per ricordare, ancora una volta, a lei, alla sua forza politica, alla maggioranza di cui fa parte ed all'aula che il problema del disegno complessivo dell'autonomia regionale è un problema che non è sentito soltanto da questa opposizione, ma che era sentito in maniera preponderante anche da gran parte della maggioranza oggi presente in quest'aula, perché non fu nostra l'idea di dar vita ad un tavolo comune, ad una commissione interna al Consiglio regionale, per confrontarci su un disegno di Regione.

Questo fu proposto dalla Presidente di allora della Giunta regionale, questa proposta naufragò non per mancanza di volontà delle opposizioni, ma per mancanza di volontà della SVP ed oggi il fatto che ci troviamo qui a confrontarci e fare ostruzionismo su questo disegno di legge è figlio della mancata accettazione della proposta della Presidente Cogo, alla quale va dato merito di quella idea, glielo rendiamo oggi che non è più Presidente, allora lo facemmo un po' meno, ma comunque questo rimane il nodo fondamentale di tutta la problematica.

PRÄSIDENT: Das Wort hat Kollege Boso. Ne ha facultà.

BOSO: Presidente, noi stiamo ascoltando gli interventi dei colleghi, distribuiscono demeriti e colpe a singoli consiglieri ed a diverse forze politiche. Giustamente si devono ricercare dei colpevoli, quando la volontà di alcuni partiti è quella di non voler ricercare, all'interno del proprio territorio, un confronto diretto con i cittadini sovrani, quelli che li nomini e li chiami in causa al momento del voto ed al momento di pagare le tasse.

Allora noi tutti dovremmo avere la volontà di cercare un qualcosa di più grande per la nostra gente, che si riempie la bocca di autonomia, si riempie la bocca di diritti, che non ha ancora capito che con questo gioco perverso, da parte della maggioranza creata dalla sinistra-centro e dalla SVP e dalla sinistra dell'Alto Adige, è arrivata a distruggere ciò che i nostri padri avevano costruito in tempi drammatici all'interno del economia.

Allora se i padri costituzionali avevano dato un quadro generale, avevano costruito la macchina funzionale dell'economia regionale, avevano dato la possibilità a degli avvicinamenti quando il territorio del Trentino-Alto Adige era soltanto un territorio di agricoltori, era un territorio di persone che espletavano dei lavori umili, l'unica industria forte erano le acciaierie di Bolzano, allora di fronte a questo oggi abbiamo trovato che c'è un'altra realtà produttiva, un altro tessuto economico all'interno delle due Province, quel tessuto economico che ha bisogno di collaborazione, ha bisogno di forza, di unione per combattere ciò che altri falsi profeti hanno fatto costruendo questa Europa,

l'Europa delle banche, l'Europa dei poteri occulti, l'Europa dei guerrafondai, l'Europa delle multinazionali.

Allora noi cerchiamo la possibilità di ridare difesa oggettiva a chi lavora in proprio, difesa oggettiva a chi sfida i grossi potentati industriali. Abbiamo visto che fino ad oggi sindacato, politica hanno suddiviso all'interno della comunità le perdite di grosse multinazionali locali, tipo Fiat, tipo Pirelli, tipo Olivetti, però nello stesso momento che lo Stato interveniva a sostegno di queste imprenditorie, dall'altra parte trovavamo lo Stato che derubava di sangue gli artigiani, i piccoli industriali, le piccole imprese, i produttori in proprio, perché si dovevano sostenere gli amici di governo e dall'altra parte si dovevano sostenere quelle grosse partecipazioni statali che erano volute dal sindacato, e dai governi per poter sistemare all'interno delle stesse gli amici "trombati" alle elezioni nazionali.

Questa è stata la politica costruita in Italia. Ecco perché non si dovrebbe parlare sottovoce in questi momenti, si dovrebbe urlare, però di fronte alle istituzioni che vogliono essere sorde, perché non vogliono ascoltare il grido di sofferenza della nostra comunità, noi possiamo esclusivamente parlare sommessamente in rispetto di quel dolore.

PRÄSIDENT: Danke! Die Sitzung wird bis 15.00 Uhr unterbrochen.

(ore 13.01)

(ore 15.17)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist wieder aufgenommen. Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Ich mache nachher eine offizielle Mitteilung. Aber jetzt kommt noch die Abstimmung über den Antrag, Prot. Nr. 9465/2. Wir stimmen geheim ab.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel, ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	59
Jastimmen:	14
Neinstimmen:	38
Weißer Stimmzettel:	6
Nichtiger Stimmzettel:	1

Der Antrag ist somit abgelehnt.

Eine kurze Mitteilung: Das Präsidium hat sich am Nachmittag getroffen und über die Zulässigkeit von Anträgen gesprochen und hat vereinbart, dass Erklärungen des Präsidiums bzw. von mir selber, was die Annehmbarkeit von Abänderungsanträgen betrifft, entsprechende Mitteilungen, ob ein Antrag annehmbar oder nicht, zulässig oder nicht ist, jeweils in dem Augenblick bekannt gegeben werden, wo der Antrag zur Behandlung kommt. Diskussionen, die vorausgehen, haben keinen Sinn und werden auch nicht geführt. Somit gibt es jetzt auch keine offizielle Mitteilung, ob ein Antrag zulässig ist oder nicht. Diese Entscheidung bzw. Mitteilung über eine solche Entscheidung wird immer dann getroffen, wenn der Antrag unmittelbar zur Behandlung kommt. Somit finden auch jetzt keine Diskussionen darüber statt.

Wir kommen zum nächsten Antrag. La parola al cons. Urzì.

URZÌ: Grazie Presidente, Mi atterrò al suo invito di non aprire una discussione in ordine alle sue comunicazioni. C'è un dato politico però da trarre, signor Presidente e ritengo debba essere comunicato formalmente all'aula, a lei personalmente, all'Ufficio di Presidenza tutto ed al Presidente della Giunta regionale. Il dato politico è questo: si è posto un problema di ordine politico, in relazione all'ammissibilità o meno degli emendamenti, il problema politico c'è e non può essere ignorato. Con questo non voglio mettere in discussione le sue dichiarazioni, con le quali lei annuncia sin d'ora che dichiarerà l'ammissibilità degli emendamenti volta per volta, nel momento in cui dovrebbero essere posti in discussione.

Allora scindiamo il problema in due, da una parte l'appello da parte mia, da parte del nostro gruppo politico, affinché lei riveda questa posizione e, sulla spinta di una forte richiesta che emerge dall'aula, anticipi sin d'ora e non si comprende la ragione per cui ciò non possa avvenire, quelli che a suo avviso possono essere ritenuti emendamenti ammissibili e quelli che a suo avviso dovrebbero essere dichiarati inammissibili. Non vediamo una ragione per cui questo non possa essere comunicato sin d'ora, soprattutto in relazione a due tipi di emendamenti. Il primo emendamento, quello presentato dai Presidenti delle Giunte provinciali e regionale, i secondi, quelli presentati questa mattina, relativi alla modifica di leggi delega di funzioni amministrative dalla Regione alle Province, presentati dal nostro gruppo politico e sostenuti da tanti altri colleghi del Consiglio regionale, quindi quegli emendamenti che attengono la modifica di leggi delega di funzioni amministrative, licenziate al 1972 ad oggi, modifica di leggi delega o abrogazioni di leggi delega.

Noi riteniamo, signor Presidente, e ciò non possiamo nascondercelo, che questi emendamenti siano assolutamente compatibili con l'oggetto del disegno di legge, che è la delega di funzioni amministrative, ci poniamo un problema che è di ordine squisitamente tecnico, signor Presidente la invito a seguirmi in questo tipo di ragionamento, il problema squisitamente tecnico sta nel riconoscere in questi emendamenti la loro perfetta adesione allo spirito della legge, così come è stata presentata. Trattando qui di legge delega di funzioni amministrative, riteniamo ovviamente che il minimo che possa essere dichiarato ammissibile sia ciò che attiene le deleghe di funzioni amministrative dalla

Regione alle Province. Ciò per quanto attiene la modifica di leggi deleghe già in vigore, sia per quanto attiene l'abrogazione di leggi deleghe.

Signor Presidente, perché le dicevo che si pone un dato politico e mi permetta di intervenire sul regolamento per chiarire questo concetto, si pone un problema di ordine politico che deve essere sciolto da lei in prima persona e dal Presidente della Giunta regionale, nonché dai proponenti il disegno di legge Andreotti, Dellai e Durnwalder, perché dall'esito di questo confronto politico che si è acceso in Consiglio regionale, sulla ammissibilità o meno di quell'emendamento che noi riteniamo assolutamente incompatibile con i principi generali del diritto, per cui si riconoscono a gestori di competenze amministrative, titolarità legislative che non competono, sulla ammissibilità e dall'ammissibilità di quell'emendamento, signor Presidente, dipendono tante cose.

Questa settimana e la prossima avvieremo il dibattito in commissione legislativa sul disegno di legge del bilancio di previsione e chiaramente lei comprende meglio di me la questione e l'atteggiamento che le forze politiche di minoranza intenderanno assumere o meno su quel disegno di legge, sarà anche legato all'atteggiamento che verrà dimostrato in questa sede dalla Giunta regionale, ma anche dall'Ufficio di Presidenza in ordine all'ammissibilità degli emendamenti.

Diciamo che la questione è di tale importanza, io mi assumo la responsabilità per quanto attiene il nostro gruppo politico, la questione ha la necessità di trovare una eco anche al di fuori del Consiglio regionale, per esempio nei Consigli provinciali, dove pure analoghi disegni di legge riguardanti i bilanci dovranno essere pure affrontati in questa breve stagione politica che ci separa dall'inizio del prossimo anno.

Allora per non allargare troppo il problema, che è un problema grave ed è di ordine politico, signor Presidente, credo che sia necessario definitivamente fare chiarezza su questi aspetti, noi invochiamo questa chiarezza, ma non domani o dopo domani o fra sei mesi, invochiamo questa chiarezza da subito, signor Presidente, perché è inammissibile che questo Consiglio navighi a vista e possiamo dire quasi nel buio, senza sapere quello che sarà l'ordine del giorno della discussione domani, in relazione ai tanti emendamenti presentati.

Per questo, signor Presidente, mi appello a lei, perché la questione deve essere sciolta oggi, perché in settimana il disegno di legge sulla finanziaria arriverà in discussione e l'atteggiamento delle forze politiche di minoranza saranno condizionate fortemente, sia in Regione che, per quanto riguarda il nostro gruppo politico, nei Consigli provinciali dalle decisioni che verranno assunte oggi. Grazie Presidente. L'invito è rivolto soprattutto al Presidente della Giunta regionale Andreotti.

PRÄSIDENT Danke! Jetzt sehe ich keine weiteren Wortmeldungen mehr.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 9467/1: „Innerhalb der im vorhergehenden Absatz angeführten Fristen erstellt der Reginalausschuss einen Bericht über die von der Region Trentino-Südtirol auf dem Sachgebiet der Entwicklung des Genossenschaftswesens und der Aufsicht über die Genossenschaften ausgeübten Verwaltungsbefugnisse. Der Bericht

wird den Landeshauptleuten von Trient und Bozen an den Tagen, an denen die Delegierungen laut vorstehendem Absatz wirksam werden, übergeben. – Entro le scadenze indicate al comma precedente la Giunta regionale predispose una relazione sulle funzioni amministrative svolte dalla Regione Trentino-Alto Adige in materia di sviluppo della cooperazione e vigilanza sulla cooperative. La relazione sarà consegnata ai presidenti della giunte provinciali di Trento e Bolzano alle date di decorrenza delle deleghe di cui al comma precedente.”.

Sind Wortmeldungen dazu? Collega Taverna, ne ha facoltà.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Diversamente dall'altro emendamento che mi ero permesso di illustrare, attenendomi al disposto dello stesso ed entrando anche in conflitto con i colleghi sulla portata dell'emendamento medesimo, rispetto a questo emendamento, prot. 9467/1, non posso invece che affermare come questo emendamento sia compatibile, in relazione anche alla portata del disegno di legge medesimo. Perché è compatibile? Perché attraverso questo emendamento noi andiamo a determinare in norma un atto che ha un contenuto di indirizzo ed in quanto il soggetto delegante nei soggetti delegati assume, per quanto concerne questo indirizzo, una conclusione che si formalizza attraverso la predisposizione di una relazione.

Leggo testualmente il primo comma dell'emendamento: “Entro le scadenze indicate la Giunta regionale predispose una relazione sulle funzioni amministrative, svolte dalla Regione Trentino-Alto Adige, in materia di sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative”.

Questo cosa vuole significare? Vuole significare che contemporaneamente al trasferimento delle funzioni amministrative dalla Regione alle due Province, in materia di cooperazione ed in materia di vigilanza sulla cooperazione, questo atto di indirizzo, che è la predisposizione di una relazione sulle funzioni che la Regione, fin tanto che aveva la competenza in materia amministrativa, per quanto concerne questo oggetto, cioè la cooperazione e la vigilanza sulla cooperazione, si vede nella condizione di esprimere, attraverso la scrittura di una relazione, un atto di indirizzo, questo atto di indirizzo verrà successivamente e qui viene ribadito il concetto attraverso il comma 2 dell'emendamento, la relazione sarà consegnata ai Presidenti delle Giunte provinciali di Trento e Bolzano – sto leggendo il secondo comma – data di decorrenza delle deleghe di cui al comma precedente.

L'emendamento, nella sua portata, al comma 1 indica l'obbligo a capo della Regione di scrivere una relazione di indirizzo rispetto all'esercizio delle deleghe sin qui esercitate dalla Regione, nella materia della vigilanza sulla cooperazione e contemporaneamente alla scrittura dell'atto di indirizzo il medesimo viene reso noto alle due Province, a partire dal giorno di effettivo trasferimento delle deleghe nella materia della cooperazione e della vigilanza sulla cooperazione attribuite alle due Province.

E' evidente allora che si determina un rapporto tra l'ente delegante, nel caso di specie la Regione, e gli enti delegati, nel caso di specie le due Province per quanto riguarda l'esercizio della funzione amministrativa delegata.

A me pare che l'emendamento abbia un significato sul piano politico molto pregnante, perché attraverso questo si configura uno stretto legame tra

ente delegante ed enti delegati per quanto concerne la pratica realizzazione del trasferimento delle funzioni amministrative,

Ecco allora che il disegno di legge, pur da noi avversato in diritto ed in fatto, perché riteniamo, ancora una volta, di poterci esprimere correttamente sulla nostra impostazione di sempre, che è quella di conservare alla Regione, se non altro in attesa di voler immaginare competenze nuove, diverse per la Regione se si crede in questo ente, altrimenti varrebbe la pena di affermare, come abbiamo affermato per assurdo o per paradosso, in relazione al ragionamento che si sostanzia attraverso la nostra presa di posizione... Presidente Panizza lei è più intransigente del Presidente Pahl, abbia pazienza Presidente Panizza, mi lasci finire il ragionamento, in modo da non essere disturbato dal suo campanello, capisco che lei in questo momento è proprietario del campanello, però non si faccia prendere dalla sindrome di proprietà del campanello, perché altrimenti mi arreca disturbo nella fase in cui concludo il mio intervento ed allora...

(interruzione)

Assume la Presidenza il Vicepresidente Panizza Vizepräsident Panizza übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Lei dice che bisogna rispettare il regolamento!

TAVERNA: Signor Presidente, adducendo a lei la responsabilità del mio sfioramento, perché se non mi avesse richiamato non avrei sfiorato, vengo a definire con convinzione la portata dell'emendamento medesimo e quindi sono convinto che questo emendamento, caro collega Muraro, abbia valore e significato.

PRESIDENTE: Grazie, collega Taverna. La parola al cons. Urzi.

URZÍ: Sull'ordine dei lavori volevo intervenire, Presidente. Grazie Presidente. Sarei stato lieto di seguire l'intervento del Presidente Andreotti che pure si era iscritto, se lo ritiene posso intervenire dopo, ma sin d'ora, signor Presidente, volevo richiedere, a meno che non si debba rivedere la mia richiesta, sulla scorta delle dichiarazioni del Presidente Andreotti, vorrei richiedere la sospensione dei lavori per almeno 45 minuti, per permettere un incontro dei capigruppo, per affrontare il tema che già in precedenza ho sollevato e secondariamente delle forze politiche della minoranza, in modo da divenire ad una posizione unitaria condivisa, ma soprattutto ragionata, anche se mi pare che poco ci sia da affinare, rispetto ad una strategia di opposizione, rispetto a ciò che sta accadendo, comunque solida.

Queste sono le richieste che le porgo, signor Presidente. Grazie.

PRESIDENTE: Se ho ben capito, lei chiede la convocazione di tutti i capigruppo o comunque delle minoranze? Per quanto riguarda i capigruppo non ne ravviserei il motivo, se non c'è qualcun altro che lo richiede, per le minoranze 45 minuti mi sembrano un po' troppi, ma 30 minuti possiamo anche concederli

se lei ritiene di doverli chiedere per le minoranze. Lei tiene in piedi comunque la richiesta di convocazione delle minoranze?

Ha chiesto la parola il Presidente Andreotti.

ANDREOTTI: Soltanto 30 secondi per dovere di cortesia, oltre che per dovere istituzionale, sull'invito e sulle considerazioni svolte dal collega Urzi, per ribadire che la Giunta regionale è impegnata a portare avanti il proprio programma, che è il programma di coalizione, che prevede come priorità l'approvazione del disegno di legge sul passaggio delle deleghe. Ci rendiamo conto delle difficoltà che il cammino del programma della Giunta regionale trova in Consiglio regionale, però questo non ci obbliga a scegliere strade diverse. Se ci sono possibilità di dialogo, di intesa e di incontro con le minoranze, ben vengano, però finora queste disponibilità non le abbiamo riscontrate.

La presentazione dell'emendamento, sul quale non si è ancora pronunciato il Presidente del Consiglio regionale, è avvenuta nella intenzione di cercare di abbreviare i tempi del dibattito consiliare, non sappiamo ancora se questo emendamento verrà accolto o meno, comunque c'è la più ampia disponibilità ad incontrarsi con le minoranze, se c'è una effettiva e reale possibilità di arrivare ad un accordo, ovviamente l'accordo non può essere quello di ritirare la legge sulle deleghe, perché la Giunta regionale è intenzionata a procedere con la discussione sul disegno di legge sulle deleghe.

Präsident Pahl übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Danke! Es sind keine weiteren Wortmeldungen.

Quindi si fa una sospensione per mezz'ora.

(ore 15.50)

(ore 16.30)

PRÄSIDENT: Die Sitzung wird wieder aufgenommen. Wir sind in Behandlung des Änderungsantrages Prot. Nr. 9467/1.

Der Abg. Urzi hat das Wort.

URZÍ: Grazie Presidente. Rinnovo in questa circostanza l'appello, signor Presidente, affinché si possa giungere ad una chiarificazione del quadro in cui siamo costretti ad operare, superando quella che era la sua dichiarazione, al ritorno in aula, nel pomeriggio, dopo la riunione dell'Ufficio di Presidenza; credo ci sia la necessità, proprio per chiarezza sull'ordine dei lavori, signor Presidente, di definire da subito, laddove questo sia possibile, perlomeno sugli emendamenti di significativa attualità, quelli legati all'1-bis, chiarire da subito l'ammissibilità o meno delle diverse tipologie di emendamento.

Signor Presidente, proprio per garantire una lettura unitaria della nostra azione, del nostro dibattito, per garantire la possibilità di dare un senso a ciò che in quest'aula si sta svolgendo, signor Presidente, la invito da subito e

questo mi posso permettere di dire anche l'appello che nasce alle minoranze politiche che si sono appena riunite, chiarire da subito quali vogliono essere le intenzioni dell'Ufficio di Presidenza e le motivazioni che vogliono essere date, rispetto ad una decisione piuttosto che un'altra.

Da subito, signor Presidente, prima di entrare nel merito dell'emendamento che è in discussione, volevo sottolineare un aspetto che la prego di annotare. L'aspetto è questo. Nei giorni scorsi, signor Presidente, ma anche nella giornata di oggi, noi abbiamo affrontato degli emendamenti, e lei li ha dichiarati ammissibili, che facevano riferimento a testi di legge attinenti alcune materie delegande o delegate dalla Regione. Lei sa, perché probabilmente ha avuto la capacità di leggere accuratamente in maniera molto attenta i testi dei nostri emendamenti che noi abbiamo discusso, votato e respinto, degli emendamenti che erano la riproduzione identica, esatta, di norme regionali estranee alla materia delle deleghe. Le potrei citare anche i casi, potrei prendere i numeri di riferimento di protocollo, abbiamo discusso quindi di passaggi di legge che non erano originariamente previsti all'interno del disegno di legge n. 34, che sono l'esatta, identica riproduzione di leggi regionali che attengono materie vicine alla materia di cui stiamo parlando.

Ecco perché, signor Presidente, pongo questo problema ora alla sua attenzione, in relazione agli emendamenti che attengono o l'abrogazione di norme che avevano la funzione amministrativa di delegare dalla Regione alle Province negli anni passati, o la modifica di quelle stesse norme.

Il titolo del disegno di legge che stiamo affrontando, che è "Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano", chiaramente comprende una materia estremamente ampia, comprende tutta la materia che attiene alla delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano e per questa ragione, signor Presidente, emendamenti che abbiano a che fare con la modifica di norme regionali attualmente in vigore, che regolano la delega di funzioni amministrative alle Province, la modifica di queste norme che attengono deleghe di funzioni, rientrano sicuramente fra i compiti che questo Consiglio regionale deve assolvere e quindi credo non ci possano essere dubbi di sorta sull'ammissibilità di questi emendamenti.

La invito a ragionare attentamente su questo, perché ci attendiamo da parte sua, signor Presidente, un atteggiamento trasparente e lineare, così come è stato nel passato, rispettoso dei regolamenti del Consiglio regionale e rispettoso dell'iniziativa legislativa dei consiglieri regionali.

Ecco perché, signor Presidente, da subito le chiediamo un chiarimento in ordine a tutti i temi che ho posto alla sua attenzione, in modo particolare l'ammissibilità degli emendamenti che attengono o l'abrogazione di deleghe di funzioni amministrative o la modifica di attuali leggi in vigore che attengono la delega di funzioni amministrative. Grazie Presidente, mi attendo da lei una risposta.

PRÄSIDENT: Sind weitere Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir über den Antrag Prot. Nr. 9467/1 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen?

Bei 6 Gegenstimmen und 1 Enthaltung ist der Antrag abgelehnt.

Kollege Urzì, ich möchte Ihnen nur Folgendes sagen: Vorhin im Präsidium wurde darüber geredet und grundsätzlich werden solche Mitteilungen bei Beginn der Debatte des jeweiligen Artikels gemacht. Bezüglich der Änderungsanträge, die Sie zum Widerruf von bestehenden Delegierungen eingereicht haben, ist keine Entscheidung des Präsidiums gefallen. Das wird erst gemacht werden, somit könnte ich Ihnen dazu gar nichts sagen.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 9467/2: „Innerhalb der im vorhergehenden Absatz angeführten Fristen erstellt der Reginalausschuss einen Bericht über die von der Region Trentino-Südtirol auf dem Sachgebiet der Körperschaften für Bodenkredit und für Agrarkredit ausgeübten Verwaltungsbefugnisse. Der Bericht wird den Landeshauptleuten von Trient und Bozen an den Tagen, an denen die Delegierungen laut vorstehendem Absatz wirksam werden, übergeben. – Entro le scadenze indicate al comma precedente la Giunta regionale predispone una relazione sulle funzioni amministrative svolte dalla Regione Trentino-Alto Adige in materia di enti di credito fondiario e di credito agrario. La relazione sarà consegnata ai presidenti della giunte provinciali di Trento e Bolzano alle date di decorrenza delle deleghe di funzioni di cui al comma precedente.”.

Sind Wortmeldungen dazu? Kollege Urzì, Sie haben das Wort.

URZÌ: Grazie Presidente. L'emendamento che ha letto è facilmente interpretabile da tutti i colleghi ed io invito l'aula ad approvare l'emendamento.

In relazione a ciò che ha affermato in questo istante il signor Presidente, non mi dichiaro soddisfatto, come si usa dire, nel senso che non ha sciolto i dubbi che ho esposto e questo credo che non corrisponda ad un principio di trasparenza che è invocato e che deve essere invocato. Reclamiamo un corretto rapporto dell'Ufficio di Presidenza e del Presidente con l'aula ed il rispetto delle norme regolamentari. Ci permettiamo di invocare un analogo trattamento delle diverse forze politiche, ci permettiamo di invocare una rispettosa applicazione delle norme regolamentari, per quanto attiene le materie che nel precedente intervento mi sono permesso di indicare.

Credo sia necessario, signor Presidente, lo ripeto ancora adesso, ma forse è un dialogo tra sordi, chiarezza da subito su alcuni passaggi, questa chiarezza le è richiesta, già nel passato, signor Presidente, lei ha avuto occasione di annunciare con grande anticipo rispetto la trattazione, la dichiarazione di inammissibilità di alcuni emendamenti, non si capisce perché oggi si dimostri così restio nel voler dichiarare una sua posizione chiara e trasparente su questo aspetto, così come noi la richiediamo.

Onestamente credo ponga più in imbarazzo lei questa situazione, di quanto ponga in imbarazzo noi che assistiamo a questo spettacolo con poca gratificazione e soprattutto con tanta tristezza per la difficoltà con cui si riesce a comunicare quella che è una richiesta, sulla quale ci aspetteremmo una risposta, perché il dialogo fra sordi è quello per cui c'è chi parla e c'è chi non ascolta e non recepisce.

Noi vorremmo, signor Presidente, che questa fosse l'occasione, da parte sua, per fare definitiva chiarezza su questo aspetto. Le rinnovo per la ennesima volta questa richiesta, non vedo quali siano i motivi per cui non si possa immediatamente sgombrare il campo dagli equivoci. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie Presidente. Vorrei capire qualcosa da parte dei firmatari di questo emendamento, dopo di che direi che il Presidente Pahl potrebbe cedere la Presidenza al collega Herbert Denicolò, visto che ne sa di più del Presidente!

Vorrei intervenire senza essere disturbato. Grazie.

Vorrei capire dai presentatori di questo emendamento, che non ho firmato perché non l'avevo capito, le ragioni per cui si continua ad insistere su quelle famose scadenze indicate al comma precedente, quando sulle stesse scadenze, presentate al comma precedente, riteniamo necessario sottolineare che le stesse saranno oggetto di un ricorso, perché non costituzionali, sulla base di una legge che abbiamo già enunciato, che dovrebbe rendere attuabili le deleghe quando passerà questo disegno di legge, nel momento stesso che questo disegno di legge è diventato attivo, quindi 60 giorni dopo la sua pubblicazione e non sicuramente con delle date a scadenze diverse, quando queste scadenze diverse non sono prevedibili dalla legge costituzionale, che sicuramente è di rango superiore a quella regionale.

Tutto ciò premesso, non riesco a capire perché il presentatore di questo emendamento continua ad insistere, ecco perché non l'ho sottoscritto, sulla base del fatto che partono dalla considerazione continua e recidiva di questo "entro le scadenze indicate dal comma precedente", dando questo discorso per scontato. Io non lo dò per scontato assolutamente, come non dò per scontato assolutamente che detta relazione, cioè la relazione sulle funzioni amministrative svolte dalla Regione in materia di sviluppo alla cooperazione e vigilanza sulle cooperative, debba essere consegnata ai Presidenti delle Giunte provinciali di Trento e Bolzano alle date di decorrenza delle deleghe di cui al comma precedente. Non sono assolutamente d'accordo, perché quelle stesse date sono anticostituzionali, per cui non solo le premesse di questo emendamento sono anticostituzionali, come lo è il comma 1, ma anche l'impegno è anticostituzionale, nel momento stesso in cui mi si dice che nella relazione, sulla quale sarei d'accordo, ma non sono d'accordo nel modo, questa stessa relazione, dice il presentatore, sarà consegnata ai Presidenti delle Giunte provinciali alla data di decorrenza delle deleghe e quindi a quella data di cui si fa riferimento al comma 1, che continuiamo a considerare assolutamente illegittima, sia quella data che passa le deleghe alla Provincia di Bolzano, come quella che passa le deleghe alla Provincia di Trento.

E' veramente su questo che vorrei soffermare l'attenzione dei colleghi, perché mi sembrerebbe assolutamente insensato che si possano pronunciare, caro Presidente, delle sentenze secondo cui un emendamento possa essere posto in discussione o meno e quindi possa essere stralciato o meno dal collegio di Presidenza, nel momento stesso che esiste un comma 1 approvato, che sarà stralciato dagli organi nazionali competenti e comunque è stralciato dalla logica stessa, perché è vergognoso che si possa presumere di votare un passaggio che di fatto è anticostituzionale e non serve che ce lo dica qualcuno, perché la nostra intelligenza è sufficiente, o dovrebbe esserlo per quanto ci riguarda, per capirlo da soli quando un disegno di legge, con queste premesse è o non è legittimato ad entrare in vigore.

Per cui sono contrario a questo emendamento, benché ne capisca le ragioni di fondo, proprio perché entra in contrasto una legge regionale con una legge di rango costituzionale, di conseguenza non sta in piedi ed allora se non sta in piedi il comma 1, che non lo abbiamo voluto noi, ma l'ha voluto la maggioranza, lasciamo che la maggioranza rimanga nella sua ignoranza costituzionale – ignoranza perché ignora la legge di rango costituzionale – mentre noi procediamo invece su una direttiva che sia legittima e legittimabile.

Quindi ritengo indispensabile che questo discorso si tenga esattamente presente, ogni qualvolta un membro di centrodestra, perché del centrosinistra non ce ne sono, presenti un emendamento, perché noi non siamo ignoranti e non ignoriamo e non vogliamo prestare fianco a critiche di questo tipo, perché sarà questo tipo di critiche ad affossare, a livelli più alti, questa legge, se dovesse essere evasa da questo Consiglio regionale.

Di conseguenza ritengo necessario scusarmi con il presentatore di questo emendamento se voterò contro, anche se sono membri dell'opposizione come me e quindi quando mi trovo nelle condizioni di non appoggiarli lo devo affermare, questo è il ragionamento sul quale ritengo si debba soffermare l'attenzione dei presentatori anche sui prossimi emendamenti. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie. La parola al cons. Bertolini. Ne ha facoltà.

BERTOLINI: A differenza del collega Seppi, dichiaro il voto favorevole su questo emendamento, anche perché mi sembra logico che un ente che dismette le proprie competenze e le passa ad un altro ente, debba predisporre una relazione su queste funzioni, che fino alla data di passaggio ha svolto e che poi passerà alle due Province. Quindi mi sembra logico questo emendamento e mi sembra anche condivisibile e mi stupirei se questa relazione non venisse fatta al termine del periodo di gestione delle competenze da parte della Regione, così come avviene da parte di qualsiasi azienda, quando vi è un passaggio di consegne da un ufficio all'altro o comunque in qualsiasi ente, credo sia invece evidente che questa relazione va fatta e presentata alle Province.

Rispetto a tanti altri emendamenti, questo ha una sua logicità, una sua valenza, molto meno l'emendamento precedente, che prevedeva la possibilità per le camere di commercio di alienare alla Regione i beni immobili, questo non mi convinceva, soprattutto per il fatto che questa Regione aveva dimostrato di non saper bene amministrare e non saper bene gestire le risorse pubbliche e quindi quell'emendamento mi preoccupava alquanto, proprio perché avremmo potuto poi trovarci di fronte ad una Regione che acquistava dei beni dalle camere di commercio e che poi non era in grado di ben gestire questi immobili, soprattutto per il fatto che in futuro ci troveremo con una Regione che ha degli immobili, ma che poi non ha competenze e quindi risulta inutile avere degli immobili se non come contenitori vuoti, come tra l'altro sarà la Regione in futuro: una scatola vuota che non avrà più alcun ruolo nella nostra regione.

Effettivamente, collegandomi al discorso delle scadenze, sarà un problema anche predisporre questa relazione, visto che vi sono delle scadenze diverse tra il passaggio delle competenze alla Provincia di Bolzano, rispetto alla

Provincia di Trento. Anche qui non si riesce a capire la logicità di questo emendamento, che stabilisce tempi diversi, un ritardo di sei mesi per la Provincia di Trento, sarebbe opportuno conoscere le motivazioni che hanno portato a stabilire date diverse per questi passaggi di competenze e non credo che la Provincia di Trento debba essere penalizzata in tutto o comunque di fronte ad una Regione che dovrà passare le competenze alle due Province, non si capisce come mai una provincia possa partire con sei mesi di anticipo rispetto all'altra.

E' una norma strana che lascia alquanto perplessi e visto che questo emendamento riprende l'argomento scadenze, è anche questa un'occasione per sollevare questa incongruenza che stabilisce i periodi diversi di passaggio alle competenze.

Tornando alla relazione, ritengo sia opportuno, da parte della Regione, predisporre questa relazione, proprio per dare un'indicazione alle due Province che dopo andranno a svolgere autonomamente la competenza in materia di credito fondiario e credito agrario, su cosa ha fatto, su come ha gestito questa competenza la Regione, quindi dare anche un'indicazione, un indirizzo alle Province che poi si troveranno a gestire autonomamente la competenza in materia di credito agrario e di credito fondiario.

Pertanto voterò a favore di questo emendamento, proprio perché lo ritengo alquanto importante.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Plotegher. Ne ha facoltà.

PLOTEGHER: Presidente, noi chiediamo ai colleghi di prendere in considerazione anche questo emendamento, che indubbiamente è uno dei tanti emendamenti in articolo mortis della Regione, che comunque cerca di predisporre dei termini entro i quali si possa muovere il futuro ente Regione.

Siamo convinti che di fronte al marasma che si verificherà, quando le deleghe saranno un fatto definito e quando saranno assegnate le materie di estrema importanza, come quelle delle camere di commercio, industria, artigianato e varie attività, ma anche soprattutto per gli enti di credito fondiario e credito agrario, quindi enti di estrema importanza, quando le deleghe saranno state assegnate, è un fatto compiuto, quantomeno esista un atto di indirizzo che dia la possibilità alle Province di muoversi, avendo qualche punto di riferimento preciso.

Proprio per evitare che si verifichi e purtroppo si verificherà una dissociazione totale fra i movimenti delle due Province in settori così importanti, crediamo che se la regione sarà in grado di poter dare un atto di indirizzo su questi temi, darà la sensazione di esistere ancora e di non essere quel cadavere che purtroppo stiamo contribuendo a creare.

Tutta questa serie di emendamenti che non ci stancheremo di portare avanti, sono intesi a salvare, a dare la possibilità di indirizzare le Province a muoversi in questi termini.

Credo sarebbe stato opportuno, prima di prendere una decisione esclusivamente politica, dettata da alcuni indirizzi tradizionali, storici, prima di dare seguito a deleghe di questo genere, se si fosse quantomeno curato di predisporre studi approfonditi sul come le deleghe assegnate un domani

verranno gestite dalle due Province e su come un domani ci sia la possibilità di avere dei correttivi che impediscano una situazione di ingovernabilità, come quella che è facile ipotizzare. Situazione di ingovernabilità che avrà un certo tipo di effetti, che noi riteniamo saranno effetti negativi, anche per lo scoordinamento fra le due Province, situazione che noi riteniamo negativa soprattutto per la Provincia di Trento, che si troverà in una condizione molto più difficile di quella in cui verserà la provincia di Bolzano, in quanto in provincia di Trento la questione etnica e quindi la specificità è molto meno sensibile di quello che succede in provincia di Bolzano, dove la specificità è essenziale e quindi la Provincia di Trento si troverà nella condizione di dover difendere e giustificare, cercando alibi, una sua possibilità di sopravvivenza.

Concludo, si capisce ormai che queste deleghe è solo questione di tempo, ma verranno assegnate, di fare in modo che le decisioni abbiano il minor impatto negativo possibile.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Plotegher. La parola al cons. Cominotti. Ne ha facoltà.

COMINOTTI: Grazie Presidente. Siamo alla predisposizione delle relazioni, è tutto un modo di dire che sostanzialmente bisogna dare informazione di quelli che sono i risultati del passaggio delle funzioni alla Regione Trentino-Alto Adige e questo perché si parte dal presupposto che con l'approvazione di questo disegno di legge si va a mandare tutte le competenze alle due Province e quindi contestualmente si vuole rendere partecipe il coordinamento regionale, la volontà regionale su un insieme delle relazioni poste dai due Consigli provinciali.

Proprio in questo ha senso l'emendamento presentato dal collega Lo Sciuto, che recita testualmente: "Le Province di Trento e Bolzano relazioneranno annualmente al Consiglio regionale, che può adottare direttive, sulle funzioni amministrative delle medesime svolte, su delega della Regione in materia di sviluppo..." eccetera. E' proprio il dare risposta, il dare motivazione tra il delegante ed il delegato proprio su quelle che sono le funzioni.

Qui ritorniamo di nuovo al discorso che anche il collega Urzì portava avanti, cioè sulla forzatura che questo disegno di legge sta portando nell'ambito dei lavori del Consiglio. Noi abbiamo chiesto a più voci che fosse sospeso questo disegno di legge, in attesa che argomentazioni e disegni di legge ben più importanti possano vedere la luce in questo Consiglio regionale, mi riferisco al disegno di legge n. 15, relativo ai sindaci, che in questo Consiglio tutti gli esponenti del centrosinistra della maggioranza e minoranza trentina hanno garantito una rapida soluzione per quanto riguarda il problema dei sindaci. E' da maggio che stiamo trattando questo disegno di legge, che sta incontrando non poche difficoltà e che anche nell'ambito della maggioranza stessa ha alcune contraddizioni, lo vediamo dal numero dei colleghi che ascoltano dai banchi. E' un lavoro sopportato, è un lavoro all'interno di quest'aula che lascia un po' perplessi, perché da una parte abbiamo un gruppo di colleghi di opposizione che stanno cercando di limitare i danni e di prospettare al Consiglio le motivazioni, per cui non si dovrebbe andare in questa direzione o comunque questa direzione dovrebbe essere postposta a quello che era un primario

impegno, preso da molti colleghi all'interno del Consiglio, che era quello di poter dare risposte concrete a quello che era il disegno di legge sui sindaci.

Ora si sta portando avanti caparbiamente e si sta andando in termini opposti, si sta creando all'interno del Consiglio una rottura che potrà avere delle conseguenze sul disegno di legge stesso. Mi spiego. Il disegno di legge sui sindaci interessa soprattutto la parte trentina e quindi è atteso con impazienza per i 223 comuni per la provincia di Trento; per Bolzano il problema è stato in parte risolto. Quindi noi abbiamo i sindaci e gli amministratori dei comuni trentini che sono in attesa di questo disegno di legge, quindi tutti i consiglieri provinciali di Trento che dovrebbero dare voce a questa richiesta dei sindaci trentini, dall'altra abbiamo i colleghi di Bolzano che sentono meno questo problema, perché per i loro sindaci questo problema è stato in parte risolto.

Si sta verificando anche all'interno del Consiglio questa duplice azione, perché se da una parte continua la legge sulle deleghe, probabilmente si creerà all'interno del Consiglio una opposizione che andrà oltre questo disegno di legge, che andrà ad inserirsi sul disegno di legge n. 15 e farà in modo che anche per quel disegno di legge ci possa essere uno scontro trasversale fra la Provincia di Trento e quella di Bolzano. Questo è da evitare, bisogna cercare di rimettere in campo tutte le volontà, perché questo Consiglio possa dare risposte omogenee e complessive, perché fino a quando esiste la Regione è un discorso che riguarda sia la Provincia di Trento che la Provincia di Bolzano. Grazie.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Taverna. Ne ha facoltà.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Questo emendamento si colloca sulla linea di quello che è stato respinto nella votazione che abbiamo effettuato poco fa, ma che la sua ragione d'essere trova una sua obiettiva validità, proprio perché nell'ambito della disciplina di questo disegno di legge, che per volontà della maggioranza, oltretutto guidata dal Partito Autonomista Trentino Tirolese, perché è bene ribadire che il Presidente della Giunta non è più la collega Margherita Cogo, ma è il collega Carlo Andreotti, esponente di quel partito che, a parole, si dice non soltanto autonomista, ma in quanto autonomista difensore dell'istituto regionale.

E' opportuno richiamare questo dato, anche se ha perfettamente ragione il collega Leveggi, quando bisbigliando dice che non è da crederci sulla bontà del messaggio del Partito Autonomista, perché molto probabilmente è molto meno autonomista di altri partiti e sicuramente dimostra, in modo direttamente proporzionale, alla sua capacità di essere un partito incoerente. Non mi voglio dilungare su questo aspetto, che potrebbe sembrare polemico, ma lo è, avendo la necessità di dimostrare invece che l'emendamento ha una sua ragione d'essere ed è giusto che sia stato presentato, perché un collegamento tra ente delegante ed enti delegati deve pur sussistere e come può sussistere questo collegamento se non attraverso una norma di raccordo tra l'ente delegante e gli enti delegati?

Questo raccordo viene giuridicamente proposto attraverso la norma in discussione che è composta di due commi, il primo detta le scadenze entro le quali la Regione deve provvedere alla redazione di una relazione sulla attività

amministrativa, sulla competenza amministrativa fin qui esercitata dalla Regione, per quanto riguarda l'oggetto e l'oggetto individuato da questo emendamento è rappresentato dagli enti di credito fondiario e dagli enti di credito agrario. Quindi mentre il primo comma individua le scadenze, entro le quali deve essere predisposta la relazione, sempre contenuto nel primo comma vi è l'oggetto della relazione che deve necessariamente essere riferita agli enti di credito fondiario e di credito agrario.

Il secondo comma del medesimo emendamento prevede i soggetti destinatari della relazione, che sono la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano. Ecco che attraverso questo emendamento si viene a configurare il raccordo tra l'ente delegante e gli enti delegati. C'è ragione di un emendamento di siffatta natura? Ritengo che ci siano tutte le ragioni e che ci siano tutte le motivazioni, affinché nel contesto della legge, che a volere della maggioranza è diretta a trasferire le competenze amministrative in determinate materie, vi è la necessità di conferire al disegno di legge un preciso assetto, una sua coerenza.

Nei confronti di questo disegno di legge noi manteniamo tutto intero ed in modo del tutto convinto e fin qui inalterato il nostro giudizio, che è un giudizio fortissimamente contrario a questo disegno, per le motivazioni che sappiamo, sulle quali, per ragioni di spazio, non ho l'opportunità di soffermarmi, ma che sicuramente saranno richiamate da altri colleghi che si sono iscritti a parlare. Al di là del loro apporto, che giudico fin da adesso positivo, mi riservo, nell'ambito dei prossimi interventi, di potermi soffermare sulle ragioni di una sostanziale e formale posizione ad un siffatto disegno di legge che ha come ultimo obiettivo quello di togliere le ultime, residuali competenze alla Regione, per poter poi successivamente, in assenza di un preciso quadro di riferimento e di rivisitazione di tutto l'assetto dell'ente, prevedere un progetto di contenuto, che abbia come risultato quello di rendere ancora coerente e valida la sussistenza di questo ente. Altrimenti ci troveremo nella condizione di dover immaginare che un ente privo di ragione deve aspettarsi soltanto di essere estinto tra gli enti inutili e quindi di essere soggetto ad un successivo provvedimento di liquidazione.

Noi siamo decisamente contrari ad ogni tipo di provvedimento di liquidazione, vogliamo contrastare nel modo più opportuno, più forte, più convinto alla nomina di un commissario liquidatore, perché riteniamo, nell'ambito di una tradizione che si è sempre mantenuta, della quale siamo orgogliosi di essere stati portatori intransigenti di quella visione della necessità di conservare questo ente, perché lo riteniamo ancora valido e riteniamo siano ancora del tutto impregiudicate le alternative che a questo riguardo potrebbero essere pensate, codificate e realizzate per dare significato, valore e prospettive future dell'ente medesimo.

Queste sono le ragioni fondamentali per le quali sono convinto di avere fatto bene a presentare questo emendamento.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Grazie. Signor Presidente del Consiglio, mi consenta di rivolgermi in particolare al Presidente della Giunta, perché è noto che se il Presidente del Consiglio ha il compito di gestire i lavori in aula, gestire sulla base del

regolamento e della corretta applicazione del regolamento, l'efficacia dei lavori in aula è rimessa soprattutto alla maggioranza. Noi stiamo dibattendo ormai da molto tempo su questo disegno di legge, è nota la nostra posizione, la ribadiamo ogni volta, almeno per ciò che riguarda il mio gruppo non siamo pregiudizialmente contrari al disegno di legge in sé che conferisca deleghe amministrative alle Province, non siano stati però d'accordo sul fatto che tutto ciò non fosse preceduto da un dibattito, che chiarisse al nostro interno qual è il futuro assetto di questa Regione, quale può essere la futura competenza di questa Regione. Se il campo fosse stato sgombro da questi dubbi grandi, probabilmente noi non avremmo perduto così tanto tempo su un disegno di legge come questo.

Tocca al Presidente della Giunta ed alla maggioranza garantire l'efficacia e l'economicità dei lavori e avrebbe dovuto comprendere la posizione del Presidente della Giunta e della maggioranza, sia per ciò che riguarda gli scenari futuri in cui si dovrà inquadrare questa Regione, sia la possibilità di mediazione con le opposizioni.

Noi avevamo detto, signor Presidente, che la legge sui comuni era una legge che avrebbe dovuto avere la priorità, eppure se un'iniziativa in questo senso fosse stata presa dal Presidente Andreotti ed avesse chiesto di sospendere la trattazione di questa legge per approvare alcune norme ordinamentali, per ciò che riguarda la legge sui comuni, noi avremmo potuto assicurare un atteggiamento meno duro ed intransigente su questo disegno di legge e avremmo guadagnato tempo. Ecco perché dico una profonda responsabilità della maggioranza a cui compete il dovere di rendere proficui, veloci, produttivi gli effetti del nostro lavoro in aula.

Mi sorprendo anche che alcuni colleghi della maggioranza, che conosco come persone moderate e responsabili, penso al collega Molinari, cioè quelli che non sono presi da una furia iconoclasta nella distruzione di questa Regione, avrebbero potuto suggerire anche un momento di incontro con le opposizioni, per arrivare a momenti di mediazione che avrebbero consentito a noi di poter dire: finalmente il Consiglio ha approvato una norma per i comuni ed alla maggioranza di avere un iter meno tormentato su questo disegno di legge.

Fatta questa premessa, intervengo sull'emendamento, signor Presidente, perché anch'io l'ho firmato. Questa relazione di cui si parla, cioè entro le scadenze indicate la Giunta regionale predispone una relazione, la parola non mi piaceva molto, ma che ho interpretato come una direttiva nel conferire le deleghe, una direttiva di massima alle Province, perché la loro azione si incanalasse sull'alveo dell'attività svolta precedentemente dall'ente che conferisce le deleghe.

In questo senso credo vada interpretato l'emendamento e per questo motivo lo sostengo. Tuttavia mi sono reso conto che è un emendamento non completo, se mi si consente l'espressione, manca una parte ed è per questo che ho ritenuto di presentare degli emendamenti, perché c'è un feedback che deve trovare la sua completezza, nel momento in cui l'ente delegato dà conto e ragione di come vengono esercitate le deleghe e su che strada si intenda procedere ulteriormente. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie. La parola al cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Caro cons. Lo Sciuto, mi sembra quasi un pretesto questo per tirare avanti ed arrivare alle ore 18.00. Per la verità non sono completamente d'accordo su quanto hai detto, perché sarei per le scelte più radicali, che sono quelle di mantenere in capo alla Regione queste competenze e non andare a porre dei vincoli che sono insignificanti, dal momento che le competenze passano alla Provincia.

Un attimo fa leggevo il passaggio scritto dal senatore della sinistra Gubert, che l'impegno politico non deriva solo dal desiderio di partecipare alle scelte collettive, ma anche dalla responsabilità che sentiamo verso gli altri, soprattutto verso coloro che rischiano di essere oppressi. Ho cercato di collocare questo passaggio nel contesto attuale, cioè nella discussione su questo disegno di legge, non per dare fiato sicuramente a Gubert, perché ha delle uscite a volte strampalate che mi lasciano molto perplesso, ma per dire che a rischio sarebbe sicuramente la provincia di Trento.

Abbiamo visto che anche nella norma transitoria c'è stato un trattamento diverso fra Provincia di Trento e Provincia di Bolzano, cioè la Regione viene utilizzata nel momento che serve alla Provincia di Bolzano per ottenere qualche risultato, è sempre stato un ente utilizzato a questi fini.

Cara Eva Klotz, penso che l'autodeterminazione non sia ancora uscita dal vostro immaginario collettivo, perché diventerà comunque un traguardo quasi raggiungibile, però i tentativi ci sono e sono quelli di separare sempre più la provincia di Bolzano da quella di Trento, è un segnale forte che va in questa direzione.

Poi troviamo l'invito del Presidente Pahl, molto apprezzato per la verità, al convegno sulle minoranze, dove dice: in questi ultimi anni i gruppi etnici sono diventati, a livello internazionale, sempre più spesso oggetto di discussione da parte del mondo culturale politico. Si è compreso che la pace e la libertà non possono essere garantite a lungo termine se mancano soluzioni appropriate a tutela delle minoranze etniche. Non vado oltre, perché dai l'impressione di far perdere tempo a questo Consiglio, ma siamo minoranze anche noi in questo caso, stiamo diventando minoranze.

Allora per garantire la pace, la collaborazione e l'armonia fra i popoli dovrebbero tener conto anche della minoranza trentina, che è diventata tale anche a seguito della complicità di alcune forze politiche trentine, che oggi compongono l'attuale maggioranza in Provincia autonoma di Trento. Mi sembra quasi un tradimento verso il Trentino, il fatto di rendersi disponibili ad assecondare questa proposta, perciò nel modo più assoluto mi sento di condividerla e credo che anche gli emendamenti che sono stati presentati, che hanno sostanza ostruzionistica, è inutile nascondere, dovranno continuare per impedire alla SVP di realizzare il suo progetto.

Sono molto disorientato, non avrei più voglia di intervenire, infatti i miei interventi sono un po' scomposti, ma si collocano in un giusto filone e vanno in armonia con quelle che sono le posizioni assunte dai vari politici a livello nazionale, mi riferisco all'onorevole Olivieri, che è alleato del senatore Gubert...

(interruzione)

GIOVANAZZI: chiedo scusa Presidente, mi lascia finire il concetto?

PRÄSIDENT: Finisca pure.

GIOVANAZZI: Dicevo che è simpatico vedere come vengono riportate le notizie. Allora questa casa delle libertà che viene condannata, perché pone il tetto della spesa, anche le Province autonome e probabilmente a seguito anche dell'impegno di spesa per i vigili del fuoco, sarà stata sollecitata anche da questo...

PRÄSIDENT: Cons. Giovanazzi deve terminare.

GIOVANAZZI: Presidente mi dispiace interrompere, però mi riservo di intervenire dopo, riprendo da dove ho smesso. Grazie.

PRÄSIDENT: Dobbiamo terminare. Grazie, cons. Giovanazzi. La parola al cons. Perego. Ne ha facoltà.

PEREGO: Grazie signor Presidente. Mi dispiace che lei abbia interrotto il collega Giovanazzi mentre stava entrando nel vivo del proprio intervento e stava cominciando a raggiungere vette notevoli nel suo dire.

Mi permetto, signor Presidente, di rubare un'idea che mi ha passato or ora il collega Delladio dicendomi: prova ad immaginare se qualcuno, fra qualche decennio, dovesse leggere i verbali di queste riunioni cosa potrebbe immaginare o pensare. Mi immagino, signor Presidente, i film di fantascienza che vediamo adesso, in cui un eroe del 2200 dovesse entrare tra le macerie del nostro Consiglio regionale e trovare questi verbali e mi chiedo che idea si farebbe di quest'aula, della nostra personale figura leggendo alcuni nostri interventi, estrapolati completamente dal contesto in cui ci troviamo a ragionare.

E' ovvio che i nostri sono emendamenti ostruzionistici, è ovvio che il nostro dire ha una finalità dilatoria ed ostruzionistica, è altrettanto ovvio che il senatore Gubert non dovrebbe stare al Senato della Repubblica, ma forse alla trasmissione televisiva "Striscia la notizia", ammesso che lì lo volessero trattenere e non in funzione di vice Gabibbo, perché vice Gabibbo ha una sua dignità che il senatore Gubert pare aver perso in queste settimane, come velina forse, come "velona" e allora proponiamo il senatore Gubert quale "velona" della prossima edizione di "Striscia la notizia". Comunque il problema è che il senatore Gubert fa ridere, tanto quanto "Striscia la notizia" e forse di più.

Quindi è ovvio che mi riaggancio all'inizio, il nostro dire ha funzione puramente dilatoria, come funzione dilatoria ha sicuramente questa Giunta regionale, la quale non è in carica per compiere chissà quali atti di governo, bensì è in carica soltanto per arrivare alla fine legislatura per fare quello che una volta Andreotti e poi "silecet parva componere magnis", disse il Presidente Dellai, è una Giunta che tira a campare, probabilmente arriverà alla fine legislatura, non lo sappiamo.

Rimane il fatto comunque e non auguro a nessuno né fra 100, né fra 500 anni di doversi cimentare in una ricerca storica sulle funzioni e sull'attività di questo Consiglio regionale, perché credo realmente si farebbe fatica a comprendere come nell'anno 2002 settanta persone si possono trovare in un'aula a fare i ragionamenti che stiamo facendo, sarebbe comunque divertente, con una macchina del tempo, proiettarsi nel futuro e vedere lo svolgimento di questa scena.

Perché non capirebbero e perché ci riterrebbero magari altrettanto risibili di quanto lo è in realtà il sen. Gubert oggi? Non lo capirebbero perché non riuscirebbero a trovare nei nostri verbali il senso vero e reale del nostro fare ostruzionismo e del nostro essere qui a parlare delle risibili affermazioni del sen. Gubert invece che di cose un po' più interessanti, come quelle che ebbe a dire la ex Presidente Cogo, al momento del suo insediamento, quando propose una commissione tesa a ridisegnare la fisionomia di questa Regione ed a individuare un comune sentire – come dice il Ministro Bossi, un idem sentire – di tutte le forze politiche relativamente al futuro della Regione.

Quella che fu una trovata intelligente – qualcuno come il collega Valduga vi direbbe subito l'unica, io non arrivo a tanto – dell'ex Presidente Cogo, venne vanificata da una pervicace resistenza dei colleghi della SVP, i quali si opposero a questo, ritenendo che in questa legislatura si potesse veramente raggiungere quel disegno di scioglimento della Regione e di annullamento de facto della Regione che rimane il loro obiettivo primario.

L'obiettivo primario dei colleghi dell'Union für Südtirol è un obiettivo più simpatico, perché è irrealizzabile, l'obiettivo dei colleghi della SVP è meno simpatico, perché è molto realizzabile, anzi purtroppo sono molto vicini al raggiungimento e nel perseguimento di questo obiettivo hanno trovato dei compagni di strada compiacenti, consenzienti, i quali non hanno esitato a porre in secondo piano l'interesse del territorio della popolazione trentina – chiudo Presidente, mi lasci finire il concetto – rispetto invece alla gestione di un potere fine a se stesso, hanno preferito gestire i miliardi che si spartiscono attraverso la Giunta regionale, piuttosto che opporsi ad un disegno politico, pernicioso – e come direbbe il collega Divina – a quello che si preannuncia come un vulnus molto grave, perpetrato nei confronti della comunità trentina.

Per cui, a fronte di questo vulnus pernicioso, io non posso fare altro che levare il mio personale grido di allarme e di dolore, sperando che qualcuno lo raccolga anche in quest'aula sorda e grigia.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Willeit Vizepräsident Willeit übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Il prossimo è il cons. Mosconi.

MOSCONI: Sono qui anch'io a consumare la mia quota di tempo, i miei cinque minuti, però vorrei anche un po' sforzarmi di fare una riflessione possibilmente seria. Ho apprezzato l'apertura dell'intervento del cons. Perego e per essere più conclusivi si potrebbe concordare tutti assieme che i verbali, relativi alla discussione su questi emendamenti, venissero cremati o bruciati, per togliere quella che potrebbe essere un'onta.

Stiamo facendo ostruzionismo per impedire che vada avanti il disegno di legge n. 34, concernente il trasferimento di deleghe di funzioni dalla Regione alle Province e lo facciamo chiaramente per dimostrare, con tutti i mezzi possibili, la nostra disapprovazione nei confronti di questo progetto, che è una piccola parte rispetto a ciò che è stato fatto ultimamente, anche attraverso leggi costituzionali, per svuotare completamente la Regione. E' inutile che mi perda su questo concetto, tutti sanno quello che pensiamo noi delle minoranze, del ruolo che ha avuto la Regione e che dovrebbe avere anche in futuro e quindi mi limito a dire, almeno per giustificare di fronte all'opinione pubblica, se qualcuno venisse a conoscenza di quello che stiamo facendo, che la nostra è una dimostrazione convinta, tenace in difesa della nostra idea sulla Regione.

Quindi insistiamo ad una contrapposizione maggioranza e minoranza, con una rincorsa continua di emendamenti, subemendamenti, tentativi di far eliminare al Presidente centinaia di emendamenti, con l'impegno ulteriore di presentarne degli altri e quindi Dio solo sa come andrà a finire questa cosa, io non saprei fare previsione alcuna su questo argomento.

Potrà apparire fuori posto il mio ottimismo, forse qualcuno lo potrà definire addirittura utopia, ma continuo ad essere convinto che un momento di ragionevolezza potrebbe sopravvenire all'interno del nostro Consiglio regionale e continuo a ritenere che sarebbe obbligo per tutti i consiglieri regionali, che sono convinti di essere qui per curare gli interessi della collettività regionale, che la scala delle priorità dovrebbe essere presa in più seria considerazione.

Mi permetto di dire anche da parte della maggioranza regionale, perché non mi stancherò mai di dire che se facessimo questo con la coscienza di agire, di dedicare le nostre energie agli interessi veri della comunità regionale, dovremo concludere che in questo momento una parte cospicua, almeno metà della comunità regionale sta attendendo ed ha chiesto a voce alta, con qualche atto che poteva rasentare la volontà di rivoluzione, di portare a casa almeno una parte della famosa legge sui comuni, la parte ordinamentale, che consentirebbe di ripristinare veramente una situazione di funzionalità e di democraticità all'interno dei comuni trentini. Questo penso stia veramente in cima alla scala delle priorità, se vogliamo fare questo tentativo di mettere in ordine l'impegno che dovrebbe assumere il Consiglio regionale.

Devo aggiungere a voce alta che mi dispiace un po' che Bolzano non possa essere sensibile nella stessa maniera, sul problema dell'ordinamento dei comuni, perché Bolzano ha trovato una soluzione che mi lascia molto, molto, molto perplesso sul piano giuridico, ma l'ha trovata il famoso conchiuso di Giunta che consente a Bolzano di dire ai suoi comuni: non tenete conto dei provvedimenti nazionali, perché tanto noi agiamo e ci comportiamo in modo diverso.

Questo deve essere reso molto chiaro ed è il motivo per il quale una parte di Trento, la minoranza di Trento insiste per dare ai comuni ed ai sindaci del Trentino ciò che chiedono, Bolzano invece non fa altrettanto, perché il problema non esiste e quindi quando non esistono i problemi sono già risolti alla radice. Questa come motivazione principale.

Torno in positivo a ragionare Presidente e continuo a voler ragionare in termini positivi, è mai possibile che su queste cose il Consiglio regionale non riesca a raggiungere un accordo? So che sono stati fatti tanti tentativi, so che

sono stato anche deriso a volte di questi tentativi, ma continuo ad insistere e credere che dovrebbero nascere le condizioni per fare questo accordo, solo che riuscissimo a creare le condizioni di reciproca credibilità per fare in modo che ciò che si va a definire, a concordare e pattuire sia una cosa seria, sia vincolante e che quindi gli impegni che si assumono vengano rispettati.

Chiudo dicendo che andrei ancora alla ricerca delle condizioni per le quali si potrebbe finalmente anticipare la parte ordinamentale della legge sui comuni, attraverso un nuovo disegno di legge, so che qualcuno ci sta lavorando, penso sia l'assessore Fontana, trovando le condizioni di reciproca credibilità per fare in modo che immediatamente dopo si discuta, noi non stiamo dicendo che andiamo ad approvare la delega di funzioni dalla Regione alle Province, ma almeno concordare un modo di prosecuzione dei lavori che escluda posizioni di estremo ostruzionismo su questo disegno di legge.

Potrebbe essere motivo di sollievo veramente con tutti, potrebbe essere un modo per dare dignità a noi stessi, a quello che stiamo facendo qui.

PRESIDENTE: Cons. Seppi, lei ha già parlato nel merito. Sull'ordine dei lavori?

SEPPI: Volevo chiedere, Presidente, se l'emendamento presentato dal collega Urzì, che è stato subemendato, primo firmatario il collega Denicolò, è un emendamento che il collega Urzì ha ufficialmente ritirato.

Sto chiedendo se il subemendamento all'emendamento prot. n. 9468 è stato ritirato.

PRESIDENTE: Va bene, ne parliamo dopo, quando abbiamo chiuso questo emendamento.

La parola al cons. Denicolò.

DENICOLO': Ich ersuche Sie, darauf zu achten, dass im Sinne der Geschäftsordnung und unseres Reglements hier diskutiert wird. Wir sind beinahe am Ende der Diskussion dieses Abänderungsantrages und es kommt ein Diskussionsbeitrag über etwas, was hernach kommt. Das geht doch nicht. Also bitte sind wir doch mindestens hier noch korrekt.

PRESIDENTE: La risposta l'ho già data al cons. Denicolò, in quanto ho già detto che avremo parlato dell'ammissione o della sorte del prossimo emendamento, una volta chiusa la discussione su questo.

Il prossimo oratore è il cons. Valduga.

VALDUGA: Grazie Presidente. Mi hanno già rubato 10 secondi, signor Presidente. Lei Presidente deve controllare, sono 30 secondi che mi hanno rubato!

PRESIDENTE: Va bene, allora inizi pure.

VALDUGA: La ringrazio, sono 35 secondi!

PRESIDENTE: Non concedo neanche un secondo.

VALDUGA: Presidente, ho sentito l'intervento del capogruppo della SVP, cons. Denicolò, il quale ci richiama a discutere nel merito ed il cons. Denicolò è una brava persona ed è una persona degna di stima, ha fatto bene a richiamarci a discutere nel merito. Noi vorremo richiamare il cons. Denicolò, che è una brava persona, a rivolgersi anche nei confronti delle opposizioni con la disponibilità a credere che le opposizioni non sono qui semplicemente per fare un dispiacere alla SVP, ma sono qui perché sono animate da convincimenti che sono rispettabili quanto quelli della SVP. Allora i convincimenti delle minoranze sono che non è una buona operazione, soprattutto per il Trentino, la liquidazione della Regione, anche se ormai la Regione ha perso molto del suo peso e del suo significato e non è una buona conduzione della vita politica regionale quella che disattende gli interessi degli enti sott'ordinati, rispetto alla Regione ed alle Province e cioè i comuni.

Noi siamo costretti a fare un'azione di ostruzionismo, talvolta anche giocata in allegria, un po' sul tipo dell'allegria che attraversa la vita politica italiana, ne abbiamo avuto una grande dimostrazione nei giorni scorsi a Firenze, ci dispiace perché vorremmo invece muoverci con la concretezza delle idee e con la serenità e la chiarezza delle risposte. Per noi ci sarebbe un tragitto, lo diciamo da molto tempo ed è quello di immaginare che alla manifestazione dei sindaci, avvenuta qualche tempo fa in quest'aula, per la verità soprattutto sindaci trentini, sarebbe bene dare una risposta.

Allora se la SVP fosse così disponibile ad immaginare che si ragioni nel confronto delle idee e nelle priorità anche evidenziate, noi saremmo pronti ad interrompere l'ostruzionismo, a trattare il disegno di legge n. 15, a dare una risposta ai sindaci del Trentino e poi immaginare che l'azione di demolizione della Regione che noi contrastiamo e che non ci piace, possa essere fatta in una forma meno contrastata e comunque con l'assunzione di responsabilità in un successivo momento da parte della SVP ed i suoi alleati, vale a dire Partito Autonomista, notoriamente difensore delle autonomie, ma in pratica capace solo di occupare sedie e non difendere autonomie, dei DS che per sedere su una sedia sono disposti a buttare via patrimoni di cultura, di vita politica e anche di persone, perché hanno prima sacrificato in maniera ignobile Margherita Cogo, stanno adesso sacrificando in maniera altrettanto ignobile la buona Wanda Chiodi e credo che fra poco saranno disponibili a sacrificare, sull'altare degli accordi a livello provinciale, qualche altro loro esponente di grido.

Per la verità abbiamo chi si offre e non occorre sia sacrificato o spinto da parte del partito, lo fa con la gran voglia di governare bene la Provincia di Trento e qualcuno maligna, ma credo maligni per trovarsi uno spazio, visto e considerato che la terza legislatura a livello nazionale non la può fare, ma queste sono malignità. Invece sicuramente Gubert ragiona in dimensione seria e credo che questo suo atteggiamento serio possa essere premiato da altrettanto atteggiamento serio del centro nella sua interezza a livello provinciale. In quel centro dovrebbe starci anche il partito Autonomista, mi rivolgo ad Andreotti e Panizza, però vorremo che fosse un partito Autonomista che prende posizione chiara e non un giorno da una parte ed un giorno dall'altra, che si barcamena tra gli entusiasmi di Bezzi e le frenate di Andreotti, ma che prende una decisione chiara e precisa e dice: noi vogliamo il

grande centro, perché il disegno di legge nefasto che hanno prodotto le alleanze perverse in quel di Trento, permette al grande centro di nascere, di vincere la battaglia, di governare finalmente il Trentino e di mandare a casa le estreme, che a noi piace che le estreme vadano a casa.

Presidente, ho recuperato i miei 35 secondi, sono però amareggiato, perché questa maggioranza, dove c'è anche un'autonomista, distrugge la Regione.

PRESIDENTE: Va bene. Mi permetto di osservare che ogni cosa va applicata e osservata con un po' di buon senso, sono d'accordo che ognuno finisca il proprio pensiero, concluda anche utilizzando qualche secondo oltre il tempo, però non si deve abusare, né provocare appositamente i ritardi, questo no, perché allora si provoca anche la rigidità.

VALDUGA: Presidente, mi pare che il suo intervento viene alla fine del mio intervento che ha sfiorato e quindi era chiaro che era diretto nei miei confronti. Presidente, accetto la sua osservazione e capisco che bisogna tornare nel solco della normalità, avrei preferito che lei continuasse nel rimproverarmi per qualche minuto in più, così sarei stato più pentito ancora. La ringrazio.

PRESIDENTE: Io invece volevo osservare che era giustificato andare oltre il tempo per concludere il pensiero, però non si deve abusare, non si deve provocare il ritardo.

La parola al cons. Delladio.

DELLADIO: Grazie, signor Presidente. Con estrema difficoltà intervengo anch'io nel dibattito, unendomi ai colleghi, alle grida di dolore che vengono manifestate da questi scranni.

Ritengo che un'altra volta sia stata fatta violenza a formazioni politiche, ad una realtà istituzionale che da tempo era motivo di orgoglio e di riflessione all'interno del panorama politico regionale. La violenza che abbiamo già visto si riferisce alla legge n. 2 del 2001, che è stata approvata l'anno scorso e che ha di fatto compromesso quel sistema pattizio che stava alla base della nostra realtà autonomista; un sistema pattizio che imponeva l'obbligo per i soggetti interessati, di coinvolgere le comunità locali nelle modifiche alle carte costituzionali, fondamentali che finora hanno regolato l'attività della nostra comunità regionale. Se l'anno scorso è stata introdotta la legge n. 2, che ha imposto la norma transitoria e che conseguentemente la Provincia autonoma di Trento ha dovuto recepire, con propria legge elettorale, nuove regole per le elezioni che si andranno a svolgere nel 2003, se già con questa legge è stato violato il sistema autonomista, anche ora vediamo che una maggioranza, sorda alle richieste di molte forze politiche, impone una linea politica di consegnare ulteriormente alle Province compiti che prima erano in capo all'istituzione Regione.

Le deleghe di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e Bolzano troveranno purtroppo attivazione per un comportamento colpevole, un comportamento negativo da parte di alcune forze politiche

trentine, che in quest'aula hanno voluto assecondare le legittime aspirazioni del partito di maggioranza dell'Alto Adige.

Gli autonomisti in modo particolare, la sinistra hanno contribuito, sia nella passata legislatura, sia in questa, ad arrivare e portare a casa questo risultato. E' chiaro che questa situazione la si deve ricondurre allo smantellamento della Democrazia Cristiana negli ultimi lustri, che ha fatto scomparire un interlocutore che a quel tempo spartiva le finanze di competenza regionale con la SVP, partito maggioritario dell'Alto Adige.

Concludo con una riflessione, signor Presidente, dicendo che la Regione era un luogo di sintesi, era un luogo importante per le nostre comunità, purtroppo i politici del passato ed i politici di oggi non hanno capito l'importanza che poteva rivestire questa istituzione e ritengo che in un futuro recente chi creerà regioni uniformi, regioni culturalmente valide ed omogenee saranno gli scambi commerciali, il mercato e l'informazione in tempo reale e tutte queste considerazioni legate al commercio faranno e creeranno nuove entità territoriali all'interno della nostra Europa. Grazie.

Präsident Pahl übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Delladio. La parola alla cons. Cogo. Ne ha facoltà.

COGO: Grazie Presidente. Solo due battute veloci ed un auspicio all'inizio. Io mi auguro che cessi questo andamento dei lavori d'aula e che una qualche soluzione venga trovata, perché è abbastanza inaccettabile continuare in questa maniera.

Volevo ringraziare il collega Perego, perché da quando non sono più Presidente, perlomeno quando mi rivolge la parola non sono delle ingiurie, se poi morissi non oso pensare cosa mi direbbe, quindi se proprio la mia vita dovesse essere breve mi auguro di morire durante quest'anno, perché così lei avrà modo di dire qualcosa di meglio.

Invece volevo soltanto precisare una questione, cons. Mosconi. Tra quello che deve fare il politico e coloro i quali devono gestire la cosa pubblica da un punto di vista tecnico e quindi senza responsabilità politiche e quindi l'indirizzo politico rispetto alla gestione sono due cose separate, ma è la legge n. 10 del 1998 che lo stabilisce, non tanto la legge nazionale, noi abbiamo adeguato la nostra legislazione, ancora nella passata legislatura, a quella nazionale. Quindi noi dobbiamo modificare una nostra legge, non una legge dello Stato, invece anche l'ultima finanziaria ha derogato dal principio di separazione della gestione politica dall'indirizzo politico, ma soltanto per quanto riguarda i comuni che sono in dissesto economico e soltanto in maniera transitoria, non come deroga per sempre. Allora fra Trento e Bolzano lei faceva riferimento ad un conchiuso della Giunta provinciale di Bolzano in cui si faceva riferimento alla legislazione regionale e non a quella nazionale. Prenda atto che è così, tutto qua.

PRÄSIDENT: Sind weitere Wortmeldungen? Keine. Wir setzen die Sitzung morgen mit der Abstimmung fort.

Die Sitzung ist geschlossen.

(ore 18.00)

INDICE

INHALTSANGABE

DISEGNO DI LEGGE N. 34:

Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 2

GESETZENTWURF NR. 34:

Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 2

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

pag. 60

ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN

Seite 60

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	pag.	3-4-7-23-37-40-41-43
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	5-11-26-39-40-48
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	6-8-33-44-55
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	10-16-28
HOLZMANN Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	12-30
PLOTEGHER Pier Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	14-27-46
COMINOTTI Giovanni (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	15-25-47
BERTOLINI Denis (LEGA NORD TRENTO - PADANIA)	"	17-32-45
LO SCIUTO Antonino (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	18-31-49
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	19-51
BOSO Erminio Enzo (LEGA NORD TRENTO - PADANIA)	"	21-35
PEREGO Maurizio (FORZA ITALIA)	"	22-34-52
ANDREOTTI Carlo (PARTITO AUTONOMISTA TRENTO TIROLESE - P.A.T.T.)	"	41
MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA)	"	53
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	55

VALDUGA Guglielmo
(IL CENTRO)

" 55-56-57

DELLADIO Mauro
(FORZA ITALIA)

" 57

COGO Margherita
(DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER
L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)

" 58

